ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-093, 50-390, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Necrol. L. 200 - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni dei lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700.

Rivelazioni sul "messaggio" di Bulganin ad Eisenhower

Un patto di non aggressione proposto dall'Unione Sovietica

Il contenuto della lettera, benchè "strettamente confidenziale" è trapelato da fonti governative - La Casa Bianca risponderà dopo i colloqui Eisenhower-Eden - Secondo gli osservatori politici, appare improbabile che gli Stati Uniti aderiscano alla richiesta del maresciallo sovietico: essi sono contrari "ad ogni misura che possa creare un falso senso di sicurezza nel mondo"

WASHINGTON, venerdì sera.

Dopo vari tentativi di conoscerne il contenuto in via indiretta — perchè il testo non è stato reso di pubblica ragione, essendo esso «strictly confidential» — si è potuto oggi avere notizia che nella lettera inviata, l'altro giorno, al Presidente Eisenhower per i tramiti diplomatici, il primo ministro sovietico Nikolai Bulganin ha proposto un patto di «non aggressione» fra U.R.S.S. e Stati Uniti.

La notizia è stata attinta a fonti governative, le quali, tuttavia, hanno declinato di rivelare i particolari della missiva e si sono limitate a riferire che la proposta in parola ne costituisce il punto centrale.

Fino a ieri sera il segretario per la stampa del Presidente, James Hagerty, si era rifiutato non solo di fornire alcuna indicazione sul contenuto della lettera, ma anche di indicare in quale epoca, più o meno, il testo avrebbe potuto essere reso di pubblica ragione.

L'ermeticità dei funzionari responsabili e, in genere, il riserbo di tutti gli ambienti governativi non avevano consentito fino a stanotte di far altro che delle semplici congetture sul contenuto del messaggio.

Quando nello scorso mese di ottobre s'incontrarono a Ginevra i quattro «Grandi» ministri degli Esteri, Molotov aveva risollevato la questione del patto di non aggressione, che i russi avevano proposto per la prima volta nella riunione di Berlino nel 1954. Secondo i russi il patto avrebbe dovuto essere valido per 50 anni. Il Segretario di Stato americano aveva respinto allora la proposta, dichiarando che il patto era fuori di ogni questione fino a quando la Russia non si sarebbe decisa a riunificare la Germania su sane basi democratiche.

Perciò appare improbabile (almeno è questa l'impressione dei circoli politici e diplomatici americani) che Eisenhower e Foster Dulles vi aderiscano. Tuttavia il Presidente può prepararsi benissimo a rispondere cortesemente. Sia Eisenhower che Foster Dulles, infatti, sono conosciuti per essere contrari a qualsiasi misura che, dal loro punto di vista, creerebbe soltanto un falso senso di sicurezza nel mondo».

Apparentemente, poi, lo schema del trattato proposto da Bulganin non apporterebbe alcun cambiamento nelle relazioni fondamentali dei due Paesi, anzi li impegnerebbe a dirimere le proprie divergenze e questioni nell'ambito dello Statuto delle Nazioni Unite al fine di evitare qualsiasi interferenza negli affari interni dell'uno e dell'altro Stato.

Ciò in effetti, non apporta alcuna modifica alle relazioni realmente o presumibilmente in atto. Ambedue le potenze sono membri dell'ONU, e si suppone che ambedue evitino di interferire negli affari interni l'una dell'altra. Inoltre la non interferenza fa parte di un accordo basilare bilaterale stipulato dai due Paesi più di venti anni fa, quando gli Stati Uniti riconobbero l'Unione Sovietica.

Non appena vennero a conoscenza di queste voci sul trattato di non aggressione, gli esperti di politica russa hanno immediatamente fatto rilevare che in seguito alla guerra contro la Germania, la Unione Sovietica da una parte e Gran Bretagna e Francia separatamente dall'altra, avevano firmato dei patti di non aggressione a lunga scadenza. Tuttavia, quando l'anno scorso venne formata l'Unione Europea Occidentale, unione tramite la quale le nuove forze armate della repubblica federale tedesca son entrate a far parte della Nato, l'Unione Sovietica denunciò i due patti.

Un trattato di amicizia tra Stati Uniti e Russia non sarebbe gran che differente, nei suoi aspetti politici pratici, dai patti britannico e francese, prima stipulati dalla Russia, quindi con azione unilaterale, denunciati.

Dopo la partita con l'Inter

Tifosi del Napoli processati per direttissima

5 imputati e 14 parti lese

NAPOLI, venerdì sera.

(c. g.) - Si è iniziato questa mattina, presso la 5.a Sezione del Tribunale penale, presieduta dal dott. Clemente di San Luca, il processo, con rito direttissimo, a carico di cinque dei dodici «sportivi» fermati al termine della partita Napoli-Inter. Fra i dodici, solo per questi cinque la Procura della Repubblica, in conseguenza dei rapporti della P. S., ha ritenuto di poter ordinare il rinvio a giudizio. Gli altri sette sono stati scarcerati.

I nomi dei cinque sono: Enrico Vitagliano, Armando Calentano, Armando Ricci, Luigi Belch e Nicola Alcidi. Tutti sono imputati di lancio di sassi e fango, nonchè di oltraggio e violenza e resistenza alla forza pubblica.

Le parti lese sono quattordici tra commissari e sottufficiali e guardie di P. S. Stasera si avrà la sentenza.

Tre nuovi concorrenti a «Lascia o raddoppia»

MILANO, venerdì sera.

Tre nuovi concorrenti affronteranno domani sera il primo turno di «quiz» nella trasmissione di «Lascia o raddoppia». Essi sono: Luciano Zeppegni di Roma che ha scelto l'architettura; il dott. Arrigo Baggioni Benni di Bologna (musica leggera) e la signora Yvonne Soffritti Facchini di Pistoia che risponderà sulla gastronomia.

Tenteranno di superare il traguardo, già raggiunto nelle precedenti trasmissioni, Bruno Dossena di Milano (geografia), il rag. Emilio Ghiglione di Novi Ligure (ciclismo) e i romani Vittorio De Benedetti (musica sinfonica) e Renzo Cappelli (numismatica).

LE OLIMPIADI DI CORTINA

I bob azzurri verso il trionfo

Dalla Costa (Italia I) e Monti (Italia II) hanno fatto segnare il miglior tempo nelle discese di stamattina - Buona prova di De Portago

Assegnati i primi titoli olimpionici:

OSSI REICHERT (Germania) slalom femminile
VEIKKO HAKULINEN (Finlandia) fondo 30 km.

Monti (secondo da sinistra) e Dalla Costa (a destra), capi degli equipaggi che stamane a Cortina hanno segnato i tempi migliori, fotografati dopo la corsa. (Telefoto)

SARA' ASSUNTO DA SEGNI IL DICASTERO DEL TESORO?

Gava non recede dalla propria posizione

Egli sembra deciso a dimettersi se non sarà accettato il suo punto di vista - I tentativi di Segni per giungere ad un accordo - La posizione dei liberali - Il Presidente del Consiglio in una pubblica dichiarazione impegnerebbe il Governo a evitare nuove spese e nuove imposizioni fiscali

ROMA, venerdì sera.

Lasciando ieri sera il Viminale dopo una giornata intensa di colloqui, di riunioni, di trattative, Segni appariva alquanto stanco, ma non aveva smesso il sorriso un po' scettico che gli increspa di solito il viso. I giornalisti gli chiesero a bruciapelo: «Accetterà Vanoni l'incarico "ad interim" per il Tesoro?». Era naturalmente una domanda sbagliata, e Segni lo rilevò subito: «E' una domanda prematura», disse, e se ne andò augurando a tutti la buona notte.

La stessa domanda i giornalisti avevano posto poco prima a Malagodi, che aveva avuto un colloquio di oltre un'ora con Segni, ma anche il segretario del PLI ebbe buon gioco nel dire: «Non ne abbiamo affatto parlato. Quel che ora c'interessa è la impostazione dei bilanci ed evitare che si inasprisca ulteriormente la imposizione fiscale».

Nella mattinata di oggi il Presidente del Consiglio ha continuato i suoi incontri e gli studi per arrivare a una effettiva riduzione del "deficit", ma, allo stato delle cose, non sembra che i suoi sforzi siano stati coronati da successo.

Le preoccupazioni che Malagodi ha chiaramente fatto trapelare nelle sue dichiarazioni, all'uscita dal colloquio col Presidente del Consiglio stanno ad indicare che il problema di fondo che aveva provocato l'irrigidimento del ministro Gava tuttora permane. Si è saputo ad esempio che le proposte avanzate dal Comitato della scure per i tagli da operare nel bilancio della Difesa non sono state accolte da Taviani. Riducendo ulteriormente tali spese, gli stessi presupposti della Difesa ne verrebbero compromessi; le spese per la difesa sono già, infatti, percentualmente assai inferiori a quelle di molte altre Potenze. Si penserebbe anche di porre in vendita, a prezzi di mercato, terreni e altri beni demaniali ritenuti di scarsa utilità per lo Stato. I terreni alienabili, ad esempio, del Ministero della Difesa potrebbero dare un gettito di 23 miliardi. Ma Taviani ha fatto osservare che se lo sforzo finanziario per la difesa è mantenuto al livello attuale, lo si deve anche a recuperi di somme alienando materiale in disuso e aree di sua proprietà.

Il progetto per la modifica della contribuzione al fondo di adeguamento delle pensioni sarebbe stato accantonato. Si tendeva a limitare il contributo dell'erario (che per legge è del 35 per cento) trasferendo la differenza a carico degli industriali, per modo che le fonti finanziarie che alimentano il fondo rimanessero integre.

Come si vede, si cercano affannosamente i mezzi per arrivare ad un risanamento effettivo del bilancio dello Stato in base alle proposte avanzate dal comitato detto «della scure», proposte che, per un verso o per l'altro, incontrano difficoltà da parte di tutti i ministri interessati, ed alle quali si sono ora aggiunte le perplessità del partito liberale, che allargano ed approfondiscono il disagio del Governo.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe riunirsi domani o al massimo lunedì per arrivare a una conclusione. Le varie proposte che Segni sarà in grado di fare saranno attentamente vagliate dai ministri ma non è detto che esse costituiscano il toccasana per i mali che affliggono il bilancio di previsione. Si ricercano infatti, per arrivare alla linea che era stata tracciata da Gava, una ventina di miliardi, e finora Segni non ne avrebbe reperiti molti. Nè si può parlare di inasprire la già pesante pressione fiscale, dato che se questo dovesse avvenire, i liberali hanno fatto intendere che potrebbero trarne le conseguenze. Ed è perciò probabile che Segni, fra i due mali, scelga quello della dilatazione della spesa, sperando che la nuova perequazione tributaria possa coprire il maggior deficit.

Contemporaneamente il Presidente del Consiglio farebbe una pubblica dichiarazione, secondo la quale il Governo si impegnerebbe ad evitare nuove spese e nuove imposizioni fiscali. Tale assicurazione dovrebbe in qualche modo garantire il Governo da sorprese da parte dei liberali.

Gava per suo conto non ha fatto sapere quali saranno le sue decisioni. Egli si è mantenuto, comunque, fuori da ogni trattativa e non ha affatto partecipato ai colloqui e agli incontri che il presidente Segni ha avuto con Vanoni e con gli altri ministri interessati. E questo sta chiaramente a indicare che Gava mantiene fermo il suo punto di vista: se verranno modificati i criteri informatori del bilancio nel senso da lui indicato, egli ritirerà le dimissioni. Altrimenti egli non firmerà il bilancio di previsione e sarà automaticamente fuori dal Governo.

Ma chi lo sostituirà? Vanoni, che in parte condivide le perplessità di Gava, non sembra molto disposto ad accollarsi una eredità che il Ministro del Bilancio considera pesante. In questo caso sembra probabile che, in attesa di una diversa sistemazione di tutta la faccenda, sia lo stesso Presidente del Consiglio ad assumere ad interim il dicastero del Tesoro.

Il gruppo parlamentare d.c. rinnoverà le sue cariche direttive l'8 o il 9 febbraio. L'on. Attilio Piccioni sembra abbia accettato la candidatura alla Presidenza, e perciò stavolta sul nome del vecchio parlamentare democristiano si dovrebbero placare le lotte fra le correnti; lo stesso on. Moro, attuale presidente del gruppo, ha fatto sapere di avere ritirato la sua candidatura.

A Torino un collegio per gli allievi del Politecnico

Sorgerà in borgo San Paolo ed avrà 150 posti - Imminenti i lavori

Un collegio universitario per gli studenti di ingegneria sarà costruito nei prossimi mesi in corso Lione angolo via Braccini. Il moderno edificio sorgerà a poca distanza dalla nuova sede del Politecnico torinese. La notizia è stata comunicata stamane dai direttori del collegio universitario, prof. Renato Einaudi.

L'importante realizzazione è resa possibile oltre che da un cospicuo finanziamento statale, dalla munificenza della Fiat, della RIV e della famiglia Agnelli che hanno offerto 30 milioni per la costruzione di tutti gli impianti del nuovo palazzo.

L'area di corso Lione misura 4 mila metri quadrati. Già di proprietà del comm. Maccagno, è stata da questi ceduta a condizioni di assoluto favore al consiglio di amministrazione del collegio universitario. Una parte del terreno è stata riservata al padiglione che accoglierà gli studenti del Politecnico e che sarà intitolato al senatore Giovanni Agnelli. In esso potranno trovare alloggio 150 giovani. La direzione del Politecnico ha contribuito al finanziamento dell'opera con un versamento di 35 milioni. Lo Stato, in due diversi stanziamenti, ha offerto 150 milioni.

Recentemente anche i consigli d'amministrazione della Fiat e della Riv e gli Eredi Agnelli hanno deciso di contribuire alla realizzazione dell'opera donando 30 milioni. Altri 50-60 milioni saranno spesi dal Consiglio d'amministrazione del Collegio Universitario per il completamento degli arredi.

Accanto al padiglione «Giovanni Agnelli» sorgerà una grande palestra destinata a tutti gli universitari torinesi, e intitolata a Carlo Maccagno, il figlio del comm. Maccagno, scomparso in giovane età.

E' morta la più vecchia cittadina del Vaticano

ROMA, venerdì sera.

E' morta ieri la signora Maria Emanuela Mobili ved. Bonanni, la più vecchia cittadina del Vaticano.

La signora, che aveva 95 anni, era assai conosciuta per la sua bontà e le sue virtù religiose.

Colloquio di Martino con l'ambasciatore inglese

Roma, venerdì sera.

Il ministro degli Affari esteri on. Gaetano Martino ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ashley Clarke.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione borsistica si è iniziata stamane sotto il segno di un significativo ristagno. Fin dalle prime battute il mercato ha palesato la volontà di recidere le punte più elevate registrate dalle quotazioni di ieri. Qualche disagio a sfondo fiscale, ha evidentemente consigliato di non dare ulteriore sviluppo al movimento rialzista. Aggiungasi che il lavoro di sistemazione svolto dalla seduta odierna, con un volume d'affari inferiore a quello di ieri, ed i realizzi di beneficio sui titoli più scambiati sono stati favoriti dalla coincidenza di fine settimana.

Il fondo del mercato appariva, comunque, abbastanza resistente, e anzi verso la chiusura si notava un interessante recupero su molti titoli.

Ecco i prezzi: Generali 20.150; Fibre 2490; Viscosa 1685; Finsider 887; Montecatini 2880; Ansaldo 875; Centrale 9250; Fiat 1011; Nebiolo 22,30; Edison 2823; Sip 1466; Terni 329,50; Unes 759; Snia 3512; Romana Zuccheri 1200; Anic 1705; Baffa 1895; Italgas 1530; Rumianca 1442; Burgo 13.420; Italcementi 14.205; Pirelli 3126; Pirelli & C. 3970.

Prezzi informativi: sterlina oro 6370-6375; marengo 4800; sterlina unitaria 1679-1690; dollaro carta 641-643; franco svizzero 148,75-150,25; franco francese 159-161; oro fino 727-731; argento 20-20,90.

A TORINO

La settimana si chiude con un mercato lievemente indebolito. Il fondo azionario risulta complessivamente resistente, soprattutto nella fase centrale, dopo, cioè, che il mercato ha scontato qualche regresso di apertura nei confronti delle ultime basi di ieri.

L'attività operativa, piuttosto modesta, è accentrata sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Monteponi. Queste ultime, attraverso una fase contrastata di metà riunione, terminano tuttavia su un discreto accenno distensivo sotto la spinta di buone compere.

Sulle rimanenti voci di primo piano, il fondo risulta appesantito nell'immediato dopoborsa. Assicurazioni Torino, Assicurazioni Generali, Westinghouse, Liquigas e Miralanza, concludono in vantaggio; in complesso il listino termina, invece, con l'indicazione di un modesto regresso.

Titoli di Stato indeboliti.

Dopoborsa gravato da offerte sulle voci di primo piano e ricondotto nelle tarde battute su prezzi ribassati.

Diritti Terni: 27.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6450 a 6550; marengo 4500 a 4600; sterlina unitaria 1690 a 1710; dollaro carta 638 a 642; franco svizzero 149,50 a 150,50; franco francese 159 a 163; oro fino 725 a 735; argento 20 a 20,60.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canada 625,75; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,13; corona danese 90,77; corona norvegese 87,81; corona svedese 120,76; fiorino 165,75; franco belga 12,5625; franco francese 178,15; sterlina 1763,50; marco germanico 149,51.

	26	27		26	27
[illegible]	59 —	59 —	[illegible]	2567	2540
[illegible]	79 80	80 40	[illegible]	20.100	20.250
[illegible]	79 90	80 50	[illegible]	17.750	17.900
[illegible]	80 —	80 50	[illegible]	5850	5950
[illegible]	80 10	80 60	[illegible]	1780	1790
[illegible]	91 70	91 70	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 80	91 80	[illegible]	1532	1525
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1460	1470
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	340 —	333 —
[illegible]	71 10	71 15	[illegible]	940 —	940 —
[illegible]	71 20	71 25	[illegible]	768 —	760 —
[illegible]	90 —	89 80	[illegible]	2500	2510
[illegible]	90 10	89 90	[illegible]	2825	2850
[illegible]	94 50	94 70	[illegible]	3235	3235
[illegible]	94 15	94 25	[illegible]	537 —	534 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1644	1642
[illegible]	95 85	95 85	[illegible]	22 30	22 20
[illegible]	95 70	95 70	[illegible]	508 —	503 —
[illegible]	83 30	83 40	[illegible]	1390	1400
[illegible]	87 30	87 —	[illegible]	700 —	694 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	432 —	430 —
[illegible]	96 90	96 80	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1705	1687
[illegible]	98 50	98 55	[illegible]	2425	2475
[illegible]	240 —	240 —	[illegible]	2350	2100
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1400	1400
[illegible]	112 50	112 50	[illegible]	2710	2700
[illegible]	80 80	80 20	[illegible]	1440	1430
[illegible]	88 90	88 50	[illegible]	3719	3799
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1190	1190
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	94 50	95 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5640	5700
[illegible]	92 80	92 20	[illegible]	13.600	13.600
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	35.200	35.800
[illegible]	94 85	94 [illegible]	[illegible]	1110	1120
[illegible]	94 50	94 [illegible]	[illegible]	1290	1290
[illegible]	94 80	94 [illegible]	[illegible]	16.000	15.500
[illegible]	94 90	95 20	[illegible]	60 —	59 50
[illegible]	90 —	90 [illegible]	[illegible]	3180	3150
[illegible]	99 80	99 40	[illegible]	1445	1438
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	1535	1550
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	275 —	278 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 35	103 50	[illegible]	410 —	430 —
[illegible]	103 30	103 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1720	1720
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2500	2520
[illegible]	104 —	104 50	[illegible]	1880	1870
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	351 —	354 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	104 —	104 50	[illegible]	19.450	19.450
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	10.000	10.000
[illegible]	95 70	95 70	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	100 10	100 35	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	99 50	100 —	[illegible]	6350	6500
[illegible]	97 50	97 25	[illegible]	7600	7575
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2340	2310
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	32 —	32 —
[illegible]	98 90	98 80	[illegible]	9200	9150
[illegible]	98 80	98 80	[illegible]	3950	3950
[illegible]	94 80	94 50	[illegible]	[illegible]	5400
[illegible]	94 60	94 40	[illegible]	756	749 —
[illegible]	94 10	94 15	[illegible]	5400	5345

Da uno dei nostri inviati

Cortina, venerdì sera.

Due equipaggi azzurri verso il trionfo nel bob «a coppia», emozione nello slalom gigante femminile, lotta a colpi di scena tra i maratoneti nordici della neve, durante la trenta chilometri di fondo in sci. La seconda giornata di gare per le Olimpiadi ha avuto un inizio elettrizzante. Dimenticavamo un particolare: la neve. La tanto attesa e sospirata nevicata è incominciata alle otto proprio mentre si iniziavano le prime discese del bob. Non si è trattato che di una spolverata, comunque anche questa poca neve è accolta con piacere, non fosse altro che come augurio di precipitazioni atmosferiche più consistenti.

Ed eccoci alla cronaca. Bob a due. Prima serie di prove. Oggi si faranno due discese, domani con altre due volate i «piloti del brivido» conquisteranno il titolo.

Temperatura a zero gradi. Verso le otto e un quarto si incomincia. Scende la Svezia I (Amelsson): un tempo mediocre: 1'27"15/100. Un secondo in meno impiega l'equipaggio numero 2 dell'Austria; va discretamente male la Polonia II e anche Tyler (U.S.A. II) non fa scintille: 1'25"41/100. La pista non deve essere in condizioni perfette: l'Austria I ottiene 1'26"22/100; lo statunitense Washbond, lo spauracchio della nostra équipe, infila un bel 1'24"85/100: è un buon tempo, ma risulterà settimo in graduatoria.

Quale tempo raggiungeranno gli azzurri? Bisogna attendere ancora, aspettare che altri bolidi si buttino giù per la china gelata nelle loro volate velocissime e rischiose. Il freddo intanto è aumentato. E i risultati registrano qualche sorpresa: se il Belgio I va piano (1'27" e 50/100), la Svizzera I fa scattare i cronometri su 1'24"71. Il tempo migliore ottenuto fino a questo momento; se la Norvegia scende calma in 1'25"04/100 l'altro equipaggio elvetico eguaglia quasi i compatrioti in 1'24" e 74/100. Per ora i rosso-crociati sono i più forti.

Finalmente il primo equipaggio azzurro, quello di Monti — l'Italia II. Con Monti è sul bob azzurro Alverà: pochi attimi di tifo, il responso dei cronometristi fa scoppiare l'applauso. Il «rosso volante» è piombato giù in 1'22"79/100. E' stato il più veloce, ha superato perfino i due svizzeri.

Scende poi l'equipaggio della Germania II, impiega "24" e 53/100. Questa è una autentica sorpresa: i tedeschi hanno ottenuto il miglior tempo, subito dopo Monti, si sono rivelati di

(Continua in 5a pagina)

Si spezza il ghiaccio e quattro bimbi annegano insieme in uno stagno

La tragedia è accaduta in una cittadina inglese - La madre di una delle vittime è impazzita dal dolore - Non ancora recuperati i cadaverini

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

La cittadina di Hebburn-on-Tyne, nell'Inghilterra settentrionale, è stata sconvolta ieri pomeriggio da una fulminea, atroce sciagura in cui hanno perduto la vita quattro bambini tra i 5 e i 8 anni. La madre del più piccolo di questi bimbi, Ian Johnson, il quale aveva compiuto tre anni la settimana scorsa, è impazzita dal dolore ed è stata portata in ospedale.

La tragedia avveniva nel tardo pomeriggio di ieri. I quattro bimbi chiamati per la loro grande amicizia «i 4 moschettieri», stavano giocando in uno spiazzo erboso di fronte alle loro case. Le madri si affacciavano di tanto in tanto alle finestre e vigilavano affinchè non si allontanassero troppo. A un centinaio di metri da casa, proprio ove termina lo spiazzo, ha inizio infatti un vasto e profondo stagno che, nonostante le ripetute proteste dei genitori del rione, le autorità non hanno mai voluto cintare con una rete o una palizzata. Per i bambini lo stagno costituisce una continua attrazione; per i genitori un continuo terrore; soprattutto in giornate come queste in cui la sua superficie è gelata ma non in modo sufficiente per sostenere il peso di una persona.

E' facile immaginare il panico che ghermì la signora Johnson — la madre del più piccolo dei quattro moschettieri — quando vide i bambini dirigersi di corsa verso lo stagno. Lanciò un urlo e con grida disperate tentò di richiamarlo, di avvertirlo del pericolo. Ma i bambini continuarono la loro gioiosa corsa verso la morte. Pochi secondi dopo la signora Johnson assisteva impotente a una terribile scena.

Suo figlio, balzato per primo sull'acqua gelata, precipitava dopo pochi passi in una breccia apertagli improvvisamente sotto i piedi, e i suoi tre compagni, incapaci di arrestarsi sulla sdrucciolevole superficie, lo seguivano uno dopo l'altro nel gelido pozzo. Invocato soccorso, accorrevano un centinaio di persone: due animosi giovanotti si tuffavano nell'apertura alla ricerca dei quattro moschettieri. Giungevano infine i pompieri con funi e apparecchi di esplorazione subacquea. Ma le tormentose ricerche non davano alcun risultato. Quando scendeva la sera, nemmeno uno dei quattro cadaveri era stato ripescato.

A mezzanotte un uomo continuava ad errare, nonostante il freddo paralizzante, lungo lo stagno: era il papà di uno dei bimbi. E a chi gli si accostava e lo invitava a rincasare egli rispondeva come un demente: «Gli avevamo comprato l'uniforme per la scuola proprio ieri: era così felice; gli stava così bene!».

Mario Ciriello

Un curatore speciale per la sorella della Loren?

Roma, venerdì sera.

E' proseguita ieri presso la prima sezione civile del Tribunale la discussione della causa per la revoca del riconoscimento di paternità di Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren. La richiesta, com'è noto, è stata fatta da Nella Rivolta, moglie separata di Riccardo Scicolone. Il P. M. ha chiesto la nomina di un curatore speciale per l'esercizio della patria potestà. Il Tribunale si è riservato di decidere.

Ieri... Ma oggi!...

di VIRGILIO BROCCHI

I

Se non lo hai detto come convinzione tua personale, caro Virgilio, lo hai fatto dire a un tuo personaggio: certo io l'ho letto in un tuo romanzo che l'amore è la più certa prova soggettiva della eternità dell'anima, perchè un uomo che ami veramente non può nemmeno concepire che il suo amore si esaurisca nella vita terrena e addirittura cessi con la morte: e non sia convinto come della stessa certezza che al di là della morte si espande nella eternità.

Certo per me vedere Gemma e sentire che mi dissolvevo in luce, amarla e non temere nemmeno la morte perchè di là l'avrei ritrovata in una più luminosa trasfigurazione di bellezza e di amore fu una sola cosa e oserei dire una sola beatitudine. Se non fossi stato credente lo sarei diventato; ma per la rivelazione che m'investiva tutto, la mia fede divenne appassionatamente felice.

E perchè il mio amore era immenso ed ero sicuro della sua eternità, non stupivo nemmeno che Gemma mi amasse allo stesso modo, sebbene io non mi giudicassi per tutto il resto ben inferiore a lei che era una creatura perfetta.

Anche ora che ha i capelli di argento luminoso, la sua bella faccia è così fresca, così puro il suo profilo, così soave il suo sorriso, così aggraziata ogni sua movenza, che di quando in quando un pittore mi chiede di farle il ritratto; e ieri una signora che le vuol bene mi disse: «Guardando sua moglie ho capito perchè nel settecento vezzeggiavano le belle dame ponendo sulla giovane capigliatura la parrucca bianca». E un'altra soggiunse: «Ecco: adesso capisco perchè quando penso alla signora Aroldi, vedo una damina in parrucca bianca e guardinfante uscire dalla scatola di un carillon, e sorridendo strisciare la riverenza al tempo di minuetto».

Ma a vent'anni, anzi anche a trenta e a quaranta e anche dopo, era tale fulgore e tale grazia che, se qualche donna fu al mondo forse bella come lei, escludo che qualcuna possa essere stata più bella. Ma non era soltanto bella; la grazia, la soavità del sorriso, l'armonia della voce, l'intelligenza facevano di lei e in lei un'armonia tanto più incantevole quanto meno pareva che ella ne avesse coscienza.

E c'era nella sua chiara intelligenza direi una fine appena percettibile grazia di umorismo che non pungeva, ma era esso stesso soave come una carezza. L'umorismo è tanto più fine quanto più è sano il senso della realtà da cui sprizza; e in lei questo senso era acutissimo.

Era orfana di madre e suo padre era presidente di una società industriale e commerciale insieme che aveva diramazioni nel Cile e nell'Estremo Oriente, a Shangai e a Hong Hong: figurati se poteva essere contento di dare sua figlia a un avvocatino che aveva tra le altre tare anche il tic del teatro e del cinematografo.

Gemma mi avvertì subito; mi disse:

— Io sarò orgogliosa di essere la moglie di un celebre autore di drammi; ma quanti anni ci vorranno perchè tu arrivi alla «celebrità redditizia»? E tu te la senti di aspettare tanto? Io no. Mi dispiacerebbe molto che tu rinunciassi al teatro; ma ti sarà più facile giungere al trionfo, quando ti sarai fatta una posizione come avvocato; e quando il papà si sarà persuaso che sei sulla strada buona, ti sarà meno avverso; o almeno avrà un argomento di meno contro di noi.

Mi chiedeva un grosso sacrificio; ma fare un sacrificio per lei mi era felicità.

Un giorno raccolsi io una telefonata del segretario del commendator Gibelli, il padre di Gemma, il quale domandava se il suo principale poteva venir subito allo studio dell'avvocato Bellarmini, il celebre commercialista di cui io ero un tirocinante piuttosto che un sostituto. Risposi di sì sebbene temessi che egli volesse tentare di farsi del mio maestro un alleato contro di me.

Veniva per tutt'altra ragione: la sua Società non riusciva ad appianare una grave vertenza nè ad esigere grossissimi crediti a Shangai, e chiedeva il parere del mio avvocato sulla opportunità d'intentare una causa leggit.

Il Bellarmini gli rispose:

— Una causa così grave, a tanta distanza, con gente così infida io la sconsiglierei; a meno che non si trovi un giovanotto in gamba e molto energico che sia disposto a recarsi sul posto e a restarci un anno, se occorre. Ma naturalmente bisognerebbe «spesarlo» e assicurargli almeno in caso di successo una bella percentuale.

— Lei ce l'ha sottomano l'uomo adatto?

— Un mio sostituto mi pare l'uomo che fa al caso nostro.

— Come si chiama?

— L'avvocato Aroldi.

Il papà di Gemma fece un salto sulla sedia, ma evidentemente pensò: «Se egli riesce, io faccio un grosso affare; se non riesce, avrò una ragione di più da opporre a Gemma. Comunque lo tengo lontano sei mesi; anzi un anno e forse più. E in un anno di lontananza può essere che il grillo esca dal capo di mia figlia».

Prima di accettare, naturalmente volli sentire Gemma; mi rispose:

— E' una grossa carta, e può essere pericoloso giocarla; ma bisogna giocarla. Prima risolveremo la questione, prima ci sposeremo. Ma ce ne vuole del coraggio per lasciarti andare in capo al mondo senza di me!... Pensa... non più di un anno! Se entro un anno e un giorno non sarai ritornato con molti milioni in tasca, vengo io da te. Di te sono sicura; non vorrei che le belle cinesine ti adescassero.

Rise per non piangere; ma poi tanto pianse che avrei rinunciato all'affare, se essa stessa non mi avesse ridato il coraggio di partire. Ti racconto tutto ciò per darti un'idea del bene che ci volevamo, e perchè non ti faccia meraviglia che l'amore centuplicasse le mie energie e la mia intelligenza in modo che in poco più di otto mesi riuscii a sbrogliare la matassa evitando cause giudiziarie, a «realizzare» i crediti, e poi anche a gettare le basi di una nuova società internazionale che doveva raddoppiare gli affari e i dividendi della «Gibelli».

Allora chiesi al capo della società di poter tornare a Milano per riferire. Perchè non ritornassi a Milano, il babbo di Gemma mi rispose che avrebbe mandato suo figlio Cesare a concludere e a costituire la nuova società.

Ma prima del fratello Cesare, venne a Shangai Gemma accompagnata dalla zia Francesca, sorella della sua mamma, che l'aveva più cara di una figlia, e parteggiava per noi.

Così ci sposammo a Shangai; e prima Cesare, e poi suo padre finirono col dare il consenso divenuto superfluo.

* *

Non credere che questa corrispondenza di amorosi sensi sia durata poco meno di mezzo secolo, senza pochi anni; e la fece, se si potesse dire, ancora più perfetta la nascita della nostra Aurelia che divenne subito l'idolo del nonno.

Ci fu solo un piccolo contrasto tra noi quando io rifiutai di entrare nel personale dirigente della società Gibelli, per riprendere la professione d'avvocato e la mia indipendenza, e anche — ma questo non lo dissi a mia moglie — per non rinunciare per sempre alla speranza di tentare il teatro, che era sempre stato il mio... bobbi. Ma lei stessa finì col convincersi che avevo ragione.

Poi...

Che cosa è successo? Hai ragione di domandarlo: non è successo niente, niente di apprezzabile almeno: io non le ho fatto torti, e tanto meno lei ne ha fatti a me. Lentamente, ma inesorabilmente attraverso gli anni ha agito la legge che determina, come di certo hai detto tu in non so quale romanzo, il comportamento degli uomini e delle donne come quello dei pendolini elettrizzati che prima si attraggono e poi si respingono; e la violenza della repulsione è proporzionale alla forza dell'attrazione.

E questa legge è coadiuvata di certo dalla indissolubilità del matrimonio, che riconosco divina e inderogabile, ma determina e aggrava gli orrori della coabitazione, che in quest'ultimo decennio è stata causa di liti incessanti e perfino di delitti.

Ma forse non è esatto che fra me e Gemma non sia accaduto niente di apprezzabile, voglio dire un fatto da cui possa essere derivato un principio di malumore tra noi; ma ho dovuto fare uno sforzo per richiamarmelo alla mente.

La mia Aurelia era restata per parecchi anni — e a me dispiaceva — senza un fratellino; e più ancora dispiaceva a mio suocero; meno a Gemma, chi sa per quale misterioso presentimento di sventura.

Il fatto è che il secondo suo parto fu laborioso quanto era stato felice il primo; fu necessario un grave intervento chirurgico, il bambino morì, e la mamma corse pericolo di morire; e dopo l'operazione soffrì tanto e così a lungo, da tramortire al solo pensiero di una nuova gravidanza, e mi dichiarò la decisione di non voler più figli, anzi di non volere assolutamente mettersi al rischio di averne.

Potevo rassegnarmi senz'altro a questa sua inesorabile volontà? E perchè tentavo di... farla ragionare, lei s'irritò accusandomi di sacrificare al mio brutale egoismo maschile la sua vita. Ma poi quando finii di rassegnarmi, e mi mostrai perfino disposto a dormire in un'altra camera, si irritò ancora più aspramente contro di me, accusandomi di aver ceduto troppo facilmente per la semplice ragione che non l'amavo più.

Per la prima volta credetti di accorgermi di un lato del suo carattere che era stato fino allora velato dalla dolcezza: l'orgoglio.

E l'orgoglio inasprì il naturale suo carattere geloso, quando a furia di lavorare con la fantasia si ficcò in testa che avevo trovato comodo di adattarmi ai suoi rifiuti perchè avevo cercato compensi altrove.

Non sarò mai lodato abbastanza il provvido uso degli avvocati di tenere lo studio fuori di casa, e separata l'attività professionale dalla vita familiare. Ma a mia moglie cominciò a parere sospetto che io spendessi decine e decine di migliaia di lire per affittare cinque stanze vicino al palazzo di Giustizia, quando potevo disporre nella mia stessa casa di un bello e comodo quartiere che non mi costava nulla, e ancora più vicino al Tribunale. Batti, ribatti, punzecchiature, allusioni ironiche, malumori, bronci e scene — non subito no, anzi ce ne vollero degli anni — ma venne il momento di debolezza in cui cedetti... E fu una disgrazia; perchè quando si comincia a cedere di fronte alle ragionevoli proteste della propria moglie; se scivoli, nulla più ti arresta sullo scivolo.

Lei prese a spiare la gente in anticamera, a sorvegliare le telefonate, ad aprirmi le lettere che le paressero sospette; avrebbe perfino preteso che lettere e telefonate passassero attraverso la sua censura prima di giungere a me. E questa sorveglianza era ed è così offensiva ed irritante, che tu non stupirai se ti dico che per evitare scene e inutili discussioni, spesso, tentai di evadere, sfuggendo allo spionaggio. Ma quando se ne accorgeva, ogni più innocente sotterfugio le pareva la prova evidente di chi sa quali obliqui provvedimenti e di quali inconfessabili tresche.

Aveva un'irragionevole ma invincibile repulsione per le mie manie teatrali; avrebbe perfino rifiutato di venire a teatro per la paura di rinfocolarla; pensa se potevo confidarle che mi riposavo della incessante attività professionale meditando e scrivendo qualche scena di commedia.

Figurati il suo malumore quando un'amica tenne a congratularsi con lei per la trasmissione che la Radio svizzera di Monteceneri aveva fatta di un mio atto unico! Ma fu ben peggio quando la compagnia Cichelotzi diede al *Piccolo teatro* di Genova il mio dramma *Vivere*, che ebbe un troppo tepido successo, e fu replicato una volta sola.

Mi accusò di trascurare la mia professione redditizia per correre dietro a ridicole fisime di successi impossibili, che denunciando la mia scarsa serietà di avvocato avrebbero finito per allontanare i clienti dal mio studio.

Io la lasciavo dire, seccato, irritato, offeso anche: ma era il solo punto su cui non potevo transigere.

Nonostante il semiinsuccesso di *Vivere*, il direttore e il regista del *Piccolo teatro* avevano fiducia nel mio ingegno, e gli attori mi dimostravano molta simpatia, specialmente quelli che speravano di giovarsi del mio consiglio e della mia opera d'avvocato; la prima attrice specialmente, la quale veniva spesso a Milano e anche al mio studio perchè io l'assistevo dinanzi al tribunale ecclesiastico in una causa di annullamento di matrimonio. Innocentemente? Innocentemente, sul mio onore. Ma figurati quello che successe quando mia moglie seppe che io assistevo la prima attrice di una Compagnia in una questione matrimoniale che per di più esulava dalla mia competenza... competenza professionale. Le venne perfino in mente che la rappresentazione della mia commedia non fosse che una scusa per coprire la mia scandalosa tresca con l'attrice, e per permetterle di venire ogni volta che le piacesse allo studio senza destare sospetti. Tutto ciò che le dissi e le giurai per dimostrarle la mia innocenza non fece che mutare il sospetto in certezza. E un giorno che scoprì quella poveretta nella mia anticamera, con molta cortesia la invitò ad entrare nel suo salotto e, sedendole accanto, senza alzare la voce, senza minacce, con apparente dolcezza dissimulando perfino l'ironia, le disse cose da togliere la pelle anche dalle parti più recondite della persona. E quella che sul palcoscenico era abituata alle battute e alle repliche mettenti, se ne andò piangente, ma furibonda.

Così Gemma ottenne due scopi: quello di allontanare dallo studio una attrice che mi premeva di avere amica, e di mandare a monte la recita della mia nuova commedia di cui si era già predisposta la rappresentazione.

So bene quello che pensi: non ho fatto per tanti l'avvocato per non sapere che di solito gelose a questo modo sono le mogli che avendo fatto le cause al marito credono impossibile che il marito non le renda ad esse, e il pensiero che la gente lo sappia esaspera, non il loro amore — che se amassero il marito non lo tradirebbero — ma il loro orgoglio, in modo da trasformare il sospetto in allucinazione. Non giudicarmi cinico se ti confesso che... in qualche momento ci ho perfino sperato... a tal punto di esasperazione mi aveva ridotto mia moglie. Ne sarei stato straziato, e non solo per lo scandalo che ne sarebbe derivato e che sarebbe ricaduto su mia figlia, ma proprio perchè, nonostante tutto, superati i momenti di esasperazione, sospiravo pensando a ciò che era stata Gemma per me, e io per lei.

Ebbene, sono stato all'erta, l'ho vigilata, l'ho fatta sorvegliare. Niente! Ineccepibile: perfetta come madre, come padrona di casa, amata perfino dalle amiche, celebrata per la sua bellezza, per la sua dolcezza, per il suo tatto.

Irreprensibile! E... insopportabile.

La gelosia era soltanto uno degli spigoli della sua aggressività riserbata a me solo, e non il più pungente. Sia quella che tu chiami la legge dei pendolini elettrizzati, sia che veramente il terribile parto, e la tremenda operazione che ne seguì, avessero sconvolto i piani di equilibrio psichico che determinano la personalità, l'incompatibilità tra noi è andata diventando sempre più profonda.

Il matrimonio presuppone tra marito e moglie solidarietà non soltanto di affetto, ma di sentimenti, di opinioni, d'interessi, di gusti: questa solidarietà è diventata tale opposizione che spesso mi domando se Gemma non mi disprezzi, e se il suo antico amore non sia diventato quasi disgusto; direi che tutto in me le dà fastidio: il mio modo di parlare, di scrivere, di camminare, di vestire, tutto; e se ella viene a conoscenza di un mio contatto con colleghi, con clienti, con fornitori e perfino con i miei costituti o con la dattilografa, immediatamente parteggia contro di me.

Cionnonostante, se è difficile ma non impossibile la coesistenza tra il sistema bolscevico e la democrazia, potrebbe essere possibile la pacifica convivenza tra marito e moglie che non concordino nelle idee e nei sentimenti; ma a patto che ciascuno dei due rispetti le opinioni e i gusti dell'altro, e non pretenda di convincerlo che ha torto. Lei invece pretende di discutere e di piegarmi al suo volere con una calma e una logica aguzza e inflessibile che è sbagliata solo nel punto di partenza, con una insistenza talmente irritante, che spesso me ne vado per non perdere la pazienza; e allora la perde lei, accusandomi o di evitare la discussione perchè so di aver torto, o di mancarle di rispetto, giudicandola una cretina indegna di considerazione.

So bene che non c'è rimedio; e che è saggezza portare pazienza, dal momento che questa è la inevitabile sorte di tutti i mariti. E la tua eccezione conferma la regola. E non escludo, perchè io sono giusto, che possa essere la sorte di tutte le mogli, e non mi farebbe meraviglia che Gemma creda di avere tante ragioni di dolersi di me quante ne ho io di dolermi di lei.

Io non mi occupo normalmente di questioni familiari; e tuttavia non c'è settimana in cui non mi capiti di sentir sospirare un marito come sospiro io.

L'altro giorno venne da me un mio lontano parente il quale, dopo avermi raccontato tutti i fastidi e le angherie che la moglie gli procurava, disse:

— Vedi tu se mi puoi liberare, perchè ci sono giorni in cui giungo a tale esasperazione che ho paura di strozzarla. E non voglio, perchè se la strozzo, in questa vita vado in galera, e nell'altra all'inferno; e all'inferno sono sicuro di trovare mia moglie: sarebbe troppo se dovessi sopportarla per tutta l'eternità, non avendo avuto la forza di sopportarla in questa vita.

Io risi, ma ti confesso... Ecco: non di aver pensato qualche cosa di simile, perchè sono sicuro che Gemma andrà diritto in Paradiso, o tutto al più ci andrà dopo qualche anno di domicilio in Purgatorio; e anch'io spero di salvarmi; ma spero che di là Gemma riacquisti l'anima di un tempo, perchè preferirei di non vederla mai più, se dopo la morte dovessi ritrovarla con l'anima ringhiosa di ora ad avvelenarmi il Paradiso.

II

Oh Virgilio! Ti ringrazio di essere venuto subito il giorno stesso in cui sei ritornato a Milano, anzi di aver anticipato il tuo ritorno per venir da me. La tua cara lettera da Siviglia è stata la sola goccia di balsamo dopo la mia tremenda sventura, e anche per ciò ti aspettavo con ansia... non perchè speri che possa un poco consolarmi perchè niente potrebbe consolarmi, e la sola consolazione che io possa accettare è la certezza che soffrirò così per tutta la vita; ma tu sei il mio amico più caro, l'affettuoso testimonio della mia vita intera, e il parlarti della mia Gemma con la certezza di essere capito, se non mi conforta, mi scioglie in pianto il ghiaccio che ho nel cuore.

Tu sai come io l'abbia amata dall'istante in cui la vidi per la prima volta, e come il mio amore non si sia neppure per un giorno intiepidito per tutta la vita; e come io abbia sempre apprezzato la sua bellezza, che non si è appannata mai neppure quando i suoi capelli si sono fatti d'argento, e ancora più della bellezza, se fosse possibile, la sua lucida intelligenza, la sua tenerezza, la generosità, il provvido consiglio, la stupenda semplicità con cui governa la casa e sorveglia perfino il mio studio: eppure mi pare di apprezzare in pieno l'immenso bene che la mia Gemma è stata per me soltanto ora che l'ho perduta.

Forse io non ho mai pensato seriamente che la morte avrebbe potuto separarci; o se ci ho pensato, me ne sono subito ritratto con orrore, e mi consolavo sa-

che di quell'orrore sperando, anzi credendo con certezza che io sarei morto prima di lei, non solo perchè ero più vecchio della mia Gemma, ma perchè sentivo che non avrei potuto sopportare la vita senza di lei, che dopo tutto era assai più di me necessaria al bene di mia figlia.

Forse anche per ciò, quando i medici mi fecero capire che la sua malattia era grave e poteva diventare mortale, io rimasi sbalordito ancor più che angosciato; ma subito dopo il terrore si fece disperazione.

Io sono stato se pur con tepida fede un credente; ma alla rivelazione dell'orribile pericolo che mi sovrastava, io ritrovai la mia appassionata fede di fanciullo, e pregai la Madonna con il fervore con il quale avrebbe pregato mia madre, che mi ottenesse dal Signore la grazia per Gemma.

E quando i medici mi dissero che soltanto un miracolo poteva salvarla, io scongiurai Dio che questo miracolo me lo facesse, prendendosi in cambio la mia vita — o che almeno mi facesse morire subito dopo di lei.

E sono ancora vivo; ma come uomo a cui è rimasto soltanto il cervello per spasimare, ma non mi dà forza neppure il dovere di sorreggere la mia Aurelia, nè mia figlia può sorreggere me, chè anzi la sua disperazione si somma alla mia e la rende insopportabile. Non ho neppure la forza di riprendere la professione; provo orrore uscire di casa, e orrore di rientrarvi quando ne esco. Le stanze che erano piene della luce di Gemma, sono diventate gelidamente buie come tombe, e di tratto in tratto, quando vi metto piede, trasalisco con un lungo brivido come se sentissi la voce di lei che mi chiama.

M'è quasi impossibile prendere sonno; ma di tratto in tratto per poco il sonno mi vince: oh Virgilio, mi capita allora di sognare che la mia Gemma mi sia accanto sorridente, giovine, felice come quando aveva vent'anni; e che la sua morte sia un orribile incubo dal quale mi sono svegliato a tempo prima che il cuore mi scoppiasse: ma svegliandomi al colmo della felicità, e subito riconoscendo che sogno era la vita di Gemma e realtà la sua morte, sono preso da tale spasimo che mi aprirei il petto con le unghie per strapparmi il cuore.

E anche senza sogno, in certi giorni la mia disperazione è tale che sono preso dalla tentazione di succhiare la chiavetta del gas per farla finita. Non lo farò: accettare la mia sventura non posso; ma prego Dio che mi dia la forza di rassegnarmi, di vivere come la mia Gemma vorrebbe che vivessi se ancora mi fosse vicina, di obbedire senza ribellione alla legge del Signore che mi vieta di darmi la morte, e di comportarmi in armonia con la santa sua volontà per non perdere l'ultima, vera, immensa speranza, e per ciò l'unico conforto, che possa accettare.

So che la mia Gemma mi aspetta in cielo: io devo e voglio agire, pensare, pregare perchè Dio mi creda degno di raggiungerla, e di starle accanto per tutta l'eternità.

Virgilio Brocchi

Per i 50 anni di attività dello scrittore

Brocchi festeggiato domenica a Nervi

NERVI, venerdì sera.

Si è formato un Comitato, del quale fanno parte autorità e personalità della letteratura, dell'arte e della politica, per onorare Virgilio Brocchi nel cinquantenario della sua attività di scrittore. Le cerimonie si svolgeranno il 29 gennaio, e in quel giorno apparirà anche il suo cinquantesimo volume: «Luce di grandi anime». Verrà festeggiato da amici e ammiratori il romanziere insigne, ma anche l'uomo che per le sue doti d'ingegno e di animo ha ben meritato la generale riconoscenza, e soprattutto degli amici. Gli sarà consegnata il 29 gennaio una medaglia-ricordo, e sarà aperta una mostra delle sue prime edizioni.

L'inizio dell'attività dello scrittore venne segnato nel 1906 da «Lo aquilo», cui seguirono cinquanta volumi in cinquant'anni, parecchi dei quali ormai oltre il centinaio di migliaia di copie. Ne ricorderemo i più celebri: «Mitì», «Netty», «L'isola sonante», «Il posto nel mondo» e i successivi romanzi del «Ciclo dei figliuoi d'uomo»; «Rosa mistica», il ciclo dell'«Ansia dell'eterno», il dittico de «L'amor sacro e l'amor profano» («I tempi del grande amore» e «Sua figlia»); la trilogia per l'infanzia di «Allegretto e Serenella», giù giù sino a «Gagliarda», a «Mia cugina Delizia» e al cinquantesimo volume che, come si è detto, esce in questi giorni.

Ma Virgilio Brocchi ha raccolto la simpatia, l'affetto, la devozione di tanta parte d'Italia non solo come romanziere: educatore dei giovani nelle aule delle scuole medie per più di vent'anni, assessore all'Istruzione Superiore e alle Belle Arti nella Giunta Caldara a Milano fra il '13 e il '22, e nuovamente eletto al risorto Consiglio libero comunale di Milano nell'immediato dopoguerra, vigile tutelatore delle bellezze naturali su per le colline ridenti e lungo gli scogli di Nervi ove ormai abita da un trentennio, Virgilio Brocchi ha esaltato nell'arte e con la sua vita stessa la bontà degli animi, la volontà dell'ingegno, nonchè la radiosa serenità dei luoghi ove il suo spirito si è temprato, dal Veneto alla Liguria, dalla piana lombarda alle vette di Courmayeur, dall'Umbria alle Marche.

Oona O'Neill, moglie di Charlie Chaplin, è giunta a Londra per raggiungere il marito. Charlot si trova nella capitale inglese per studiare la possibilità di girare un film in Inghilterra, il primo da quando ha lasciato gli Stati Uniti

DOPO LA SENTENZA DI ALBA

La serie nera del contabile che frodò 16 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, venerdì sera.

Dopo 45 minuti di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale di Alba ha condannato Giovanni Chiarle a quattro anni e mesi sei di reclusione, 12 mila lire di ammenda, interdizione perpetua dai pubblici uffici, il pagamento delle spese processuali e il risarcimento dei danni al comune di Alba, da stabilire in sede civile.

Quest'ultimo particolare ha sconcertato un po' il sindaco di Alba che vede le cose andar per le lunghe, con un costo di procedura che inciderà duramente sul poco attivo individuabile e già ipotecato. Uno degli interrogativi del processo è stato, infatti, quello di chiedere che cosa aveva fatto il Chiarle di tanto denaro sottratto a proprio profitto in circa dodici anni. Ma nessuna risposta consolante è venuta fuori per i danneggiati.

Oro per la moglie? La donna lo esclude, nè se n'è potuto tirar fuori un grammo. Terreni? Risulta qualche cosa in suo nome al catasto, ma è roba che, ufficialmente, gli comperò il padre, riservandosene l'usufrutto: un trucco legale per evitare la tassa di successione. Il municipio di Alba avrebbe preferito vedersi assegnare subito un quid anche minimo perchè esigibile. Tutto sommato, par certo che il Chiarle si sia «dissanguato», se l'immagine può reggere, allo scopo di colmare la falla iniziale mediante il giuoco del Lotto e del Totocalcio. Sfortunatissimo, egli non ha fatto che perdere in una «serie nera» interminabile.

Il Chiarle ha accolto la sentenza con lo stesso volto atono con il quale aveva seguito il dibattimento, salvo qualche velo di lagrime quando si accennava ai suoi due figlioli e alla moglie. Tipo chiuso per natura, forse pensò confusamente per essi una fortuna grande, indipendentemente dalla via diritta per raggiungerla. Oggi una pena acuta lo rode, non tanto per non esservi riuscito, quanto, e più, per apparire avvilito al loro sguardo.

I suoi avvocati difensori hanno fatto il massimo per strappare ai giudici il minimo della pena. L'avv. Scagliola, battendosi contro l'accusa di «falso» nelle registrazioni di cassa, ha sostenuto trattarsi soltanto di errate addizioni «in un libro di carattere irregolare, un libro che nessuno gli ordinava di tenere». Disgraziatamente le conclusioni di questo «libro» furono portate anche sul libro mastro ufficiale.

L'avv. Andreis si è battuto ancora più a fondo contro l'accusa di peculato. Secondo l'avvocato Andreis, il Chiarle «non era un pubblico ufficiale». Egli era poco più di un impiegato privato. L'art. 16 del regolamento interno gli imponeva di compiere «tutti i lavori, secondo gli ordini del direttore» (dell'Officina gas e acquedotto). Se straripava, perchè non fermarlo in tempo utile? «Dopo il primo sbaglio di contabilità, perchè non ci fu nessuno a insegnargli che 70 + 85 fa 155 e non 110 o anche più?» domanda l'avv. Andreis. E perchè si faceva fare al Chiarle dei pagamenti, se il regolamento prevede che tocchino al tesoriere?

Infine, l'avv. Andreis, come già il suo collega, ha fatto appello al senso di massima umanità consentito dall'interpretazione del Codice penale, al che in sostanza ha obbedito il Tribunale con una pena relativamente mite.

Antonio Antonucci

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL COMPOSITORE

Inaugurate a Salisburgo le celebrazioni mozartiane

SALISBURGO, venerdì sera.

Migliaia di austriaci e numerosi musicofili stranieri si sono radunati ieri sera attorno al monumento di Mozart per rendere omaggio al grande compositore nato a Salisburgo il 27 gennaio 1756. Con questa cerimonia, alla quale hanno presenziato il presidente Theodor Koerner, il cancelliere Raab e numerose altre personalità austriache e straniere, si sono iniziate le celebrazioni mozartiane che si protrarranno per tutta la settimana.

Dopo che un coro giovanile di Salisburgo aveva cantato nella piazza illuminata a giorno, il Presidente ha deposto una corona ai piedi del monumento mentre un carillon di campane della Torre del Palazzo del Governo suonava una melodia di Mozart. Poi altre corone sono state deposte da rappresentanti del governo austriaco, delle città di Salisburgo e Vienna, da membri della Società Mozartiana. Mentre un coro recitava un brano del «Flauto magico».

Dopo la cerimonia ufficiale trasmessa da stazioni radio austriache, svizzere, inglesi ed americane, molti altri appassionati della musica di Mozart hanno deposto fiori ai piedi del monumento del compositore. Alla sala mozartiana, l'orchestra filarmonica di Vienna, diretta dal maestro Carl Schuricht, ha quindi eseguito un concerto.

Stamane, nella casa dove nacque il compositore è stato eseguito un concerto al quale ha assistito uno scelto gruppo di invitati. Un'ora dopo nella cattedrale di Salisburgo è stata eseguita la famosa «Messa dell'Incoronazione» di Mozart. Stasera, all'Opera di Stato di Vienna, sarà rappresentata l'opera di Mozart «Idomeneo».

Corride incruente organizzate in Giappone

Madrid, venerdì sera.

In seguito ad accordi recentemente conclusi, sarà possibile svolgere anche in Giappone spettacoli di corrida. A tale scopo sono stati acquistati da uno speciale incaricato, presso gli allevatori madrileni, ventidue tori.

L'organizzatore giapponese ha affermato di aver ingaggiato il «matador» Rafael Llorente, i «banderilleros» Pedro Aparicio «Pedrio» e Miguel Polo della Rosa, oltre ai toreri comici «Charlot-Amper» ed Alonso Lopez Gutierrez.

I quadrupedi verranno imbarcati a Valencia, a bordo del mercantile «Nippon», ma gli spettacoli non avranno la conclusione che è di rito in Spagna e nell'America Latina poichè nel Giappone è vietata la uccisione di questi animali.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna isolata in Leone. Genialità, risveglio di felici ispirazioni, creazioni dell'alta moda. Idealità concrete. Tipi: Leone, Ariete e Pesci.

Leone: potrete compiere grandi cose in questo giorno che sembra dedicato proprio a voi. Energie nuove e simpatie che presto verranno a tradursi in successi.

Ariete: battaglia felicemente vinta. Se volete, potete aumentare i vostri sforzi, perchè il premio sarà grande.

Pesci: la simpatia suscitata sarà irresistibile. Ogni cosa verrà ad affiancarvi per proteggervi e favorirvi.

Oroscopio per i nati del Toro: intensificazione degli sforzi. Le attività economiche si possono considerare, purchè [illegible] da parte il sentimento. Gemelli: scoperte, insidie che vi fanno fermare. Badate però che la fermata va anche tutelata da segnali adatti. Cancro: falsità tramessa per dispaccio. Osservate bene quanto vi scriveranno. La vostra esigenza stanca la persona innamorata. Vergine: agitazioni sbagliate; prenderanno una cantonata. Tocca a voi illuminare questa gente. Bilancia: la catena per spezzarla dovrete sottoporla alla fiamma ossidrica, tanto è robusta. La vostra dolcezza, però, può raggiungere lo stesso risultato. Scorpione: accettate le improvvise deliberazioni, ma in seguito non applicatele. Sagittario: ribellione e franchezza compromettenti. Siate più cauti nel parlare. Capricorno: [illegible], intricato sistema di cui non dovete curarvi affatto. Acquario: possibile incontro che porta un chiarimento di situazione. Forse un'amicizia si accende di nuovo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58-113

Alfieri, ore 21,15: Antonio e il suo Complesso Balletti Spagnoli. **Auditorium di Torino**, ore 21: Concerto sinfonico n. 7 (turno A). Dir. A. Rodzinski. Musiche di Sciostakovic, Prokofiev, Rimski-Korsakov. **Carignano** (Stabile Ital. Prosa del «Tre», Benassi-Zareschi), ore 21,15: «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia», Il canto del cigno». **Piccolo Teatro** (via Rossini n. 8), Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La sitola» di C. Bertolazzi.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 Mº Di Nimato; cantano R. Di Rienzo - Valentini. **Augustea**: ore 21 Happy Boys. **Eden Danze**: ore 21 Pierre Ober. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio**, Café chantant, Medici 115. **Gaudio Danze**: 16,30 e 21 Mº Leone Lay (Pomba 7); danze ore 17 e 21. **Hollywood**, ore 21: Orch. Turi; canta Costello, Gara di ballo liscio. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Principe Danze**: ore 21 Wonderful; Mº Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 8, tel. 40-315): Carletto e i 4 del Settebello. **Columbia Danze** (via Goito 6 bis, tel. 60-142): Attrez. Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max. **Le Perroquet**, ore 22: Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. **Tennis coperto** (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo, M. Fiore, M. Di Casilio, C. Greco. **Astor**: «Cani perduti senza collare» di J. Delannoy con J. Gabin. **Corso**: «La risaia», CinemaScope Eastmancolor, E. Martinelli, F. Lulli, M. Auclair, R. Battaglia. **Doria**: I professori non mangiano bistecche, J. Leigh, Van Johnson. **Lux**: «Elena di Troia» CinemaScope a colori, R. Podestà, Jack Sernas. **Maffei**: «Il figlio di Sinbada», Scope tech., D. Robertson, Sally Forrest. **Metro-Cristallo**: «Bravissimo» con Alberto Sordi, M. Riva. Mati 10,30. **Reposi**: «I pionieri dell'Alaska» tech., Baxter, Chandler, Calhoun. **Vittoria**: «Elena di Troia» colori CineScope, R. Podestà, J. Sernas.

Ariston: «La scarpetta di vetro» CinemaScope techn., Leslie Caron. **Augustus**: «Lilli e il vagabondo» CineScope technic, Walt Disney. **Nazionale**: Un dottore in alto mare, VistaVis. techn., Dirk Bogarde. **Torino**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. colori, W. Holden, Jennifer Jones. Ap. 10.

Alexandra: «Lord Brummell» CineSc. tech., S. Granger, E. Taylor. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La straniera» tech. [illegible], Greer Garson, D. Andrews. **Capitol**: «Lord Brummell» CineScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Faro**: «Lord Brummell» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Gianduja**: Eredità di un uomo tranquillo, tech., Y. De Carlo, D. Niven. **Hollywood**: Accadde al penitenziario, A. Fabrizi, A. Sordi, W. Chiari. **Ideal**: «L'ultima resistenza», B. Crawford e Gran Varietà con Luciano Benevene or. 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Quando la moglie è in vacanza» techn. Scope, M. Monroe. **Principe**: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. **Statuto**: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

Adriano, Sacchi 55: Ivanhoe, tech., R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. **Alcione**: Una donna prega, N. Pizzi; Riv. Bianchi-Fiorenti 19,15 21,15. **Alpi**: «La rosa di sangue», Viviane Romance, George Flamant. **La Feria**: «Orgoglio di razza», techn., J. Russell, J. Chandler. **Regina**: La casa di bambù, techn. CinemaScope, R. Ryan, R. Stack.

Asti: «08/15», Paul Bosiger, Ap. 10. **Olimpia**: «Malaga» col., O'Hara. **Po**: «Cortigiana di Babilonia» col. **P. Nuova**: «La bella Otero». Ap. 10. **Romano**: Torna piccina mia, Vitale; Riv. Pistoni-Riano 18,15 e 21,15. **S. Pellico**: «I vitelloni», Alberto Sordi, Franco Interlenghi.

Esperia: «Marcellino pan y vino», Pablito Calvo, fanciullo prodigio. **Giardino**: «Magnifico avventuriero» con Gary Cooper. **Italiano**: «Cavaliere misterioso» col., Alan Ladd, Patricia Medina. **Mirafiori**: «L'uomo e il diavolo». **S. Rita**: «Il donno e i purosangue». **Sinaaglia**: Avventuriero di Hong Kong, techn. CineSc., Clark Gable.

Araldo: «Città dei fuorilegge». **Eliseo**: Don Camillo e l'on. Peppone, Fernandel, Gino Cervi. Ap. 14. **Frejus**: «Tesoro Montagna Rocciosa» techn., Van Johnson, J. Dru. **Nuovo**: «La spia dei ribelli» in technicolor con Van Heflin. **S. Paolo**: «Sabato tragico» techn. CinemaScope con Victor Mature.

Belgio: «Pescatore Posillipo». **Corallo**: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope technic. Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. **Eridano**: «Fuoco verde» technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. **Orepa**: «Papà Gambalunga» tech. CineSc., Leslie Caron, F. Astaire. **Radium**: «Fuoco verde» technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. **V. Veneto**: «La donna più bella del mondo» techn., Lollobrigida.

Astra: «Sabato tragico» CineScope. **Bernini**: Pianura rossa, col., Peck. **Elios**: «I gladiatori» CineScope. **Excelsior**: L'ultima volta che vidi Parigi, CineScope techn., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. **Nazareno**: «L'ultimo apache». **Odeon**: «Circo a 3 piste» techn. VistaVision, D. Martin, J. Lewis. **Star**: «L'uomo e il diavolo» tech., D. Darrieux, G. Philipe. Vist. min.

Aida: «Desperados della frontiera» col., Rory Calhoun e Varietà. **Aurora**: «Straniero in patria» col. **Brescia**: «Re dei Barbari» Scope. **Eri-Dan**: «Pane amore e gelosia». **Falchera**: «Uomo senza paura». **Fortino**: «Tradita», Lucia Bosè, G. Albertazzi; Grande Riv. 21,15. **Monviso**: «Duello al sole» techn. **Nord**: «Sangue e metallo giallo». **Palermo**: 08/15, W. Seyferth-Hardt. **Sociale**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi.

Cabiria: «Il grande caldo» techn. **Colosseo**: «Il padrone sono me», A. Fagnani, P. Stoppa, M. Bru. **Italia**: Donna più bella del mondo, tech., G. Lollobrigida, V. Gassman. **Lingotto**: Hanno rubato un tram, Aldo Fabrizi e Carlo Campanini. **Moderno**: «Missione suicidio», Tony Curtis, Mary Murphy, technic. **Piemonte**: «Donna più bella del mondo» techn., G. Lollobrigida. **S. Carlo**: Fiamme a Calcutta, tech., Denise Darcel e Varietà ore 21. **Splendor**: «Contessa di Castiglione» techn., Yvonne De Carlo. Ap. 10.

Alba: «Giocatore d'azzardo» techn. **Apollo**: Avventuriero Hong Kong, techn. CineSc., C. Gable, Hayward. **Diana**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi. **Dora**: «Circo a 3 piste» technic. VistaVision, D. Martin, J. Lewis. **Edera**: Donna più bella del mondo, tech., G. Lollobrigida, V. Gassman. **Lucento**: Donna più bella del mondo, techn., Lollobrigida, Gassman. **Lutrario**: «Alamo» tech., Hayden. **Muriaido**, p. Chiesa della Salute: colossale «Quo Vadis?» technic. panoram., R. Taylor. Ap. ore 13. **Roma**: L'ultima volta che vidi Parigi, tech. Sc., E. Taylor, Johnson. **Splendor**: «Vacanze a Montecarlo», Audrey Hepburn, Philipe Lemaire.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Odeon; Teatro Alfieri.

LA GIORNATA DELL'ALTA MODA NEI SALONI DI PALAZZO PITTI

La nuova danza delle «linee» per la donna tipo 1956

Da quella "frivola,, a quella "angelica,, dalla "linea ghibellina,, alla "linea bottiglia,,

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

I sarti italiani, interpretando il desiderio della maggioranza delle donne, hanno deciso di tornare a dare risalto alla «vera» femminilità. Spoglie, schematizzate e rinsecchite, le linee più fortunate della scorsa stagione sono state acquistate dai compratori e adottate dalle tifose, ma non sono piaciute agli uomini.

Se si tien conto del fatto importantissimo che le donne fanno sfoggio dei loro nuovi abiti soprattutto per piacere agli uomini non ci si deve assolutamente stupire che si sia corsi ai ripari.

Ecco quindi, in pieno svolgimento, la nuova danza della linea «successo». Alla «linea spoglia» già si contrappone la «linea sinuosa». I creatori italiani hanno battezzato le loro nuove tendenze con denominazioni molto descrittive. Il giovanissimo Giuliano, per la prima volta presente a Firenze, si è ispirato al «brio», Myricae è per la «linea multipla», Vita per la «baraonda».

La principessa Giovanna Caracciolo, sensibile e spiritosa creatrice, ha lanciato la «linea frivola» per la sua nuova collezione Carosa. Essa ha rivelato la netta intenzione di mutare completamente stile alla sua donna [illegible]: non ci si può legare ad una sola fonte di ispirazione e per questo la «linea essenziale» dello scorso anno è diventata «frivola».

E se nel 1955 ha voluto donne severe, per il 1956 le desidera leggiadre.

Le linee troppo sobrie erano veramente giunte all'estremo della sopportabilità, con una ostinazione che rischiava di condurre alla monotonia. Non si può che essere d'accordo con la simpatica creatrice e compiacersi con lei per i bellissimi colori che ha saputo scegliere.

Visti di gran corsa nello spogliatoio, i colori degli abiti si staccavano nettamente dal comune. Tutti i toni delicatissimi ispirati ai muri antichi, ai colori dell'intonaco, all'ocra, all'avorio, al lilla, al turchese lasciavano predominare due toni violenti e bellissimi, il rosso [illegible] ed il «verde vanità».

Quanto mai languida e sognatrice, Marucelli vede le donne simili a bionde cherubine e dedica al tipo 1956 la «linea angelica», tutta lieve, slanciata ed eterea. Questa tendenza è una evoluzione delle due precedenti assai fortunate che si ispiravano al «convolvolo» ed alla «corolla». Ma la nuova interpretazione è più femminile, più fluida, più sognante.

Guidi, di Firenze, è per la «linea ghibellina», con tendenze molto classiche per gli abiti da mattino ed effetti vaporosi e leggeri per sera. I suoi colori giocano molto sull'azzurro, dal pastello al blu scuro. Molti anche i beiges, il giallo-paglia, lo champagne rosato, il rosso, il verde e poco nero.

Veneziani, estrosa ed eccentrica come sempre, vuole dedicare alla primavera '56 una collezione «spiritosa». Riesce a brillare con creazioni nuove, raffinate, femminili al massimo. La clientela moderna pretende di essere accontentata e quindi il compito principale di ogni sarta diventa quello di far apparire giovani e deliziose tutte le sue clienti. Esse desiderano ritrovare la vera femminilità, liberare le forme dalla rigida linea spoglia.

Nasce così un nuovo profilo lievemente ondeggiante, e si fanno giacchette decisamente bombées.

E i colori? Molti giallini, un meraviglioso rosa albicocca, un delicato grigio azzurro, il verde giada, il «mattone», il cilestrino, il rosa perla, il blu laguna, un trionfo di bianco e molto blu.

Capucci, la rivelazione della stagione, è per gli abiti che seguono fluidamente il corpo femminile, mentre Antonelli vede linee «a bottiglia» o fianchi ondeggianti.

Sarà interessante ammirare tutte queste creazioni, per ora intravviste di sfuggita sui ricchissimi portabiti, nella luce della pedana. I modelli per donne sinuose non dicevano molto. In compenso le sarte si sono spiegate assai chiaramente: esse dichiarano alle donne che è indiscutibile che il corpo dovrà essere slanciato e che le curve naturali non dovranno disturbare quelle degli abiti.

In sostanza, facciamo bene attenzione al giro della vita. Conservate un busto esile e lasciate i fianchi naturali dondolare lievemente nelle gonne «a bottiglia». Sarete in tal modo «spiritose», avrete un busto «angelico» ed una pimpante leggiadria romantica tipicamente 1956.

Anna Vanner
(Disegni di BRUNETTA)

Carosa
LINEA Frivola

Marucelli
LINEA Angel-like

antonelli
LINEA Bottiglia

XIV. — Lo zio di Angela viene ucciso nel suo negozio a Mestre. Johnny Fortuna corre all'aeroporto per rintracciare l'autista d'un camion che sostava davanti al negozio. Nell'agenzia di trasporti Johnny viene aggredito dal direttore e dallo stesso autista. Svenuto, viene portato sull'aeroplano per Algeri

VII. — Uno scienziato ha scoperto culture di germi di peste nera con le quali vuole distruggere Edimburgo. Il colonnello Moran, che si incarica di togliere di mezzo Sherlock Holmes, spara contro una finestra della casa di Holmes. Questi si era sostituito con un manichino la cui testa va in pezzi

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Filetti di bue e ragazzi randagi

I professori non mangiano bistecche è un saporito filmetto con Van Johnson - Dolorosa indagine di ***Cani perduti senza collare*** di Delannoy

I professori non mangiano bistecche è il chiarissimo titolo, comprensibile in tutte le lingue, che i nostri traduttori hanno dato all'americano «Confidentially Connie», un saporito filmetto, briosamente interpretato dal [illegible] Van Johnson, dalla graziosa Janet Leigh e da un [illegible] Louis Calhern.

Per sfuggire alla [illegible] personalità del padre Popi Bedio, un ricco allevatore di bestiame del Texas, il giovane Joe, fresco [illegible] di Connie, ha abbracciato la carriera universitaria in una piccola città di provincia: carriera ahimè più ricca di ideali che di emolumenti. Non si dice che l'insegnamento di Shakespeare non dia pane; dà pane e pesci e pillole vitaminiche, ma alla bistecca, la giornaliera bistecca di cui l'incinta Connie avrebbe tanto bisogno, non ci arriva. Quando il vecchio Popi, venuto a far visita al figliuolo, s'accorge di questa privazione, pensando al futuro nipotino, se ne duole e arrabbia; e senza dir nulla a Joe, cui l'amor proprio vieta d'accettare aiuti, procura con una ingegnosa gherminella che carne tutti i giorni ci sia, e fresca e abbondante. Ne approfitta l'astuta Connie per allestire una sagra delle bistecche e invitare il rettore dell'università, che anche lui è sempre in filo coll'appetito, sperando d'ingraziarselo e indurlo ad affidare al maritino una cattedra vacante. Ma anche qui l'astuto vecchio, che vorrebbe stornare Joe dall'insegnamento e farne un cowboy, mettendoci lo zampino manda tutto a monte: la cattedra è [illegible] a un altro.

Così il professore, con gran rammarico, si dispone a seguitare il padre e diventare vaccaro; quando vengono in chiaro i maneggi di Popi, e non si parte più. La piccola tempesta tra padre e figlio si placa per un gesto generoso del primo, che quando già credeva di aver convinto il rampollo ad abbandonare l'insegnamento, aveva erogato una lauta somma per rimpannucciare i professori di quell'università, privata per forza [illegible] (chi l'avrebbe detto, negli Stati Uniti?) del conforto non solo gastronomico [illegible] della bistecca giornaliera.

* Dalla commediola alla dolorosa indagine intorno alla fanciullezza abbandonata a se stessa. *Cani perduti senza collare*, già presentato con buon successo alla mostra di Venezia e quindi alla «settimana cinematografica» torinese, allude per metafora ai ragazzi cresciuti senza affetti, senza casa, troppi dei quali vanno fatalmente a finire davanti a giudici e quindi negli istituti correzionali. Come giudicarli? e prima ancora: sono essi punibili? Tali domande pone a se stesso il giudice Lamy del tribunale dei minorenni, un onest'uomo che capisce e tratta volentieri i ragazzi, che non ripone nessuna fiducia nei metodi cosiddetti drastici di rieducazione, che fermamente reputa non esserci soggetto tanto cattivo da non se poter cavare qualcosa di buono.

Un giudice cosiffatto ci riuscirebbe simpatico interpretato da chicchessia: figuriamoci quando abbia il volto, il gesto, il calore e la bonaria [illegible] di un Jean Gabin in ottima forma: «Cani perduti senza collare» (tratto dall'omonimo romanzo di Gilbert Cesbron, recentemente tradotto in italiano presso l'editore Massimo di Milano), meglio [illegible] dai tre ragazzi di cui ci sono raccontate le più o meno drammatiche vicende, meglio che dalla stessa regia del gran Delannoy, qui un po' stemperata e bozzettistica, è dominato ed espresso dal bravissimo attore francese. Ma sia ben chiaro che si tratta di un film notevole (specie in considerazione dei tempi che corrono). p.

Michèle Morgan è giunta a Londra per la prima del suo nuovo film «Grandi manovre»

Jean Gabin nel film «Cani perduti senza collare»

Successo di Benassi nello spettacolo cecoviano

Memo Benassi ha ottenuto ieri sera al Carignano un vero trionfo nello spettacolo cecoviano, scelto per la sua serata d'onore. Il pubblico ha ascoltato con emozione e godimento questo grande attore e lo ha salutato con grandi ovazioni. Questa sera lo spettacolo si replica.

DRAMMATICO DEBUTTO IERI SERA ALL'ALFIERI

Antonio ha danzato per la compagna ammalata

L'improvviso malore di Rosita Segovia non ha turbato lo spettacolo - La potente suggestione della "entrata" del ballerino spagnolo - Alla fine, fra scroscianti applausi, l'annuncio che l'operazione era riuscita felicemente

La serata, tra le quinte dell'«Alfieri», era cominciata male, in modo drammatico, del tutto inaspettato: la bella Rosita Segovia, prima ballerina della Compagnia, era arrivata alle 19,45 nel suo camerino, pallida e [illegible]. Aveva faticato a percorrere la brevissima distanza dall'albergo al teatro, come se si fosse trattato di compiere chilometri e chilometri. «Non mi sento bene — [illegible] Rosita, — ma voglio [illegible] lo stesso. Ballando mi passerà». La fronte era coperta di sudore e le gambe le tremavano. Di quando in quando si comprimeva l'addome trafitto da continui, insostenibili dolori. Ad un certo momento Rosita doveva dichiararsi vinta e si faceva riaccompagnare in albergo. A pochi minuti dall'inizio della rappresentazione si veniva a sapere che la danzatrice, colpita da un attacco di appendicite acuta, era stata trasportata in clinica per essere operata d'urgenza.

E' facile immaginare lo stato d'animo della Compagnia: tutti erano preoccupati e addolorati e Antonio, più inquieto degli altri, si aggirava dietro le quinte con la faccia aggrottata. Per mezzo dell'altoparlante si avvertiva il pubblico che «un'indisposizione» aveva colpito Rosita Segovia e subito dopo il maestro Angel Currás alzava la bacchetta e dava il via all'orchestra e allo spettacolo.

L'inquietudine e il nervosismo di Antonio e dei suoi compagni si traducevano ben presto in vibrazioni più intense, in una più violenta carica emotiva d'ogni gesto e d'ogni canzone. E i balletti si snodavano armoniosamente e incalzavano, al ritmo di antichi «flamenco», di ritornelli andalusi, di melodie folcloristiche basche, di sonate madrilene del '700, in un quadro bellissimo di drappeggi a vivaci colori, di scenografie appena accennate ma di forte rilievo, di costumi preziosi attraverso cui rivivevano secoli lontani della Spagna.

L'impeto, la passione, lo stupefacente virtuosismo di ballerini e ballerine (graziose tutte, di un'avvenenza fiera e morbida ad un tempo) conquistavano in breve gli spettatori che, con acclamazioni entusiastiche e lunghi applausi, salutavano le creazioni più riuscite.

Naturalmente il più festeggiato è stato Antonio, che ha scelto per la sua entrata una danza flamenco di remotissima origine e di suggestione potente: affatto priva di musica, con il solo, ossessionante accompagnamento dei colpi di martello che un fabbro, tra i ruderi di una bottega sperduta nell'immensa campagna deserta, batte sull'incudine senza mai fermarsi, con un crescendo che si fa via via rapido e convulso: e seguendo il [illegible] del martello, Antonio, che impersona un gitano vagabondo, danza tremando come un arbusto squassato dalla bufera e incidendo al suolo in una esaltazione dolorosa in una serie vertiginosa di battute di tacco e di punta.

Al termine della singolarissima danza il pubblico è scattato in una calorosa ovazione. Ma l'intero spettacolo si è svolto tra gli applausi e alla ribalta, con Antonio, sono comparsi i suoi valenti compagni tra cui Carmen Rojas, Carmen Rollan, Maria Rosario, Antonio De [illegible], Antonio Matrom e Manuel Moreno.

Mentre, in sala, gli spettatori ancora applaudivano, Antonio ha fatto telefonare alla clinica e ha chiesto di Rosita. Poi, in sonante spagnolo, ha annunciato alla Compagnia: «L'operazione è riuscita, Rosita dorme. Domattina andremo tutti da lei». vice

Antonio visto da Chicco

Stasera dall'Auditorium torinese la prima sinfonia di Sciostakovich

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono dall'Auditorium torinese un concerto sinfonico diretto da Arthur Rodzinsky, nel corso del quale verrà eseguita la sinfonia n. 1 in fa min. di Sciostakovich.

Sono ormai dieci le Sinfonie di Dimitri Sciostakovich, cinquantenne, e qualcuna di esse torna ogni tanto nei concerti, in Europa e in America. La *Prima*, op. 10, fu presentata a Leningrado esattamente trent'anni fa, il 12 maggio. Attorno a lui, fuori della Russia, non s'è ancora formato un ambiente di sicuro favore. Può darsi che a ciò [illegible] la simpatia o l'antipatia politica, e, se avviene, non è opportuno. D'altra parte, se le sue musiche avessero requisiti veramente universali e belli, genti d'ogni nazione ne sarebbero incantate e soddisfatte. E' un po' di tempo che di lui non vengono pubblicate notizie di lavori e di pensieri.

L'ultima volta fu nel '54, quando partecipò a una discussione intorno alla sua recente *Decima*. Disse di averla composta fra l'estate e l'autunno del '53, rapidamente, [illegible] le altre opere. «E' piuttosto un difetto — dichiarò — che non un pregio, perchè, quando si è veloci nell'esecuzione, [illegible] si riesce a far tutto bene. Appena l'opera è compiuta, l'estro creativo cade; e, quando se ne scorgono le manchevolezze, anche gravi ed essenziali, ci si ripromette di evitarle nei lavori successivi, ma ciò che è fatto è fatto». Invitò quindi i musicisti e i critici presenti ad esporre le loro osservazioni, concludendo: «Dirò [illegible] di aver voluto rendere in questa sinfonia i sentimenti e le passioni umane».

Le decine e decine di interventi, di note personalità del mondo musicale russo ed anche di studenti, operai, ebbero dapprima un carattere, per così dire, di presa di posizione pro o contro la sinfonia che abbonda di colori cupi, di un'esagitata drammaticità, sfociando nel finale in un timido accenno di rasserenamento; sorse poi la polemica, e Sciostakovich fu a volta a volta accusato di soggettivismo, di isolamento in se stesso, alla Scriabin, e perciò di voler piacere, anzichè alle masse, ad un gruppo di snob, di soverchio pessimismo, di allontanamento dai principi realistici dell'arte sovietica, la quale implica pienezza di vita e giocondità; ma fu anche esaltato per il coraggio di voler dire una parola nuova, per la capacità di percezione del ritmo della vita moderna.

Lo Scherzo della *Sinfonia* parve a taluni «il turbine infocato della guerra», ad altri la manifestazione di «incoercibili forze della vita». Chi interpretò l'opera intera come un malinconico riflesso dell'esistenza quotidiana, e la breve, ilare schiarita finale come «un'allegria meccanica esteriore». E anche quella volta non si parlò di arte in sè, ma di arte con presupposti e con finalità.

In un'altra occasione Sciostakovich manifestò alcune sue predilezioni. «Berlioz, importante, Bizet... eccellente musica!... Quali sono i compositori e la musica che amo? Ne amo molti, ma non ho favoriti. Haydn e Bach, sì, senza dubbio. Amo Haydn e Bach... Nominerò ancora Mahler, che considero il più grande sinfonista dell'Europa occidentale. Ho avuto molti entusiasmi. Uno dei più potenti è stato per Ciaikovski. Ancor oggi, quando m'attacco ad una sua partitura, ritorno involontariamente ai suoi metodi. Egli non ha uguali nell'arte di sviluppare l'idea di un'opera orchestrale. Ordinariamente, non "faceva" l'orchestrazione di un'opera scritta, "pensava orchestralmente"». a. v.

Un redivivo?

XXXVII — Bruno Hauptmann è stato condannato a morte per aver rapito e ucciso il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore. I suoi avvocati si battono strenuamente per strapparlo alla sedia elettrica, ma un primo ricorso alla Corte d'Appello viene respinto. Un secondo ricorso ha lo stesso risultato. I difensori intanto ottengono da un certo Gastone Means, ricattatore, la confessione che è stato lui a rapire il bimbo. Ma la confessione risulta falsa. E' poi la volta di un certo Paul Wendel, avvocato radiato dall'albo, che dalle colonne di un giornale si proclama autore del ratto. Ma Wendel, subito ricercato dalla polizia, viene trovato in un manicomio; egli nega quanto è stato pubblicato, dicendo che la confessione gli è stata estorta con minacce. Il 31 marzo 1936, Bruno Hauptmann dovrebbe essere giustiziato, ma il governatore Hoffmann gli accorda tre giorni di rinvio. Ma ormai anche i suoi difensori hanno esaurito tutti gli argomenti che potevano produrre e devono arrendersi all'evidenza dei fatti. E il 3 aprile 1936, Bruno Hauptmann, calmo e tranquillo, sale sulla sedia elettrica. All'annuncio della sua morte la moglie, che ancora sperava, viene presa da una crisi di disperazione e tenta il suicidio, ma viene salvata in tempo.

Quattro giorni dopo l'esecuzione di Bruno Hauptmann, la polizia federale in possesso delle indicazioni fornite da Paul Wendel, sui suoi rapitori e torturatori, riesce a mettere le mani su uno di essi, certo Harry Weiss, che viene scovato nell'Youngstown, nell'Ohio, dove si teneva nascosto. Viene condotto a New York, ove egli fa una confessione completa: E' stato Ellis Parker junior, figlio dell'agente che l'ha indotto al rapimento di Paul Wendel col pretesto che l'ex avvocato era il vero rapitore del piccolo Lindbergh. Dato che Ellis Parker junior era figlio del capo degli agenti della contea di Burlington, Weiss si credeva investito degli stessi poteri e degli stessi doveri degli ufficiali della polizia giudiziaria. Ben presto, grazie alle indicazioni di Weiss, anche i Bleefeld e Martin Schlossman, vengono arrestati, e fanno a loro volta delle complete confessioni, dalle quali risulta che sono stati i Parker, padre e figlio, a indurli a rapire Paul Wendel, e a forzarlo con tortura alla confessione da essi voluta. I Parker vengono ricercati ovunque ma invano. E un giorno i due [illegible] per consegnarsi alla polizia, ma non a quella di New York, bensì a quella di New Jersey, dopo che il governatore Hoffmann ha fatto promessa che non concederà l'estradizione per quel che riguarda le loro persone. La giustizia newyorchese deve quindi accontentarsi di giudicare Bleefeld, Weiss e Schlossman, che vengono condannati e inviati alle prigioni di Sing-Sing per scontarvi pene che vanno dai vent'anni all'ergastolo. Per quel che riguarda i Parker, dato che la giustizia di New Jersey non si fa premura di giudicarli, vengono rinviati davanti alla Corte federale di Newark. «Ho l'impressione — dice severamente il giudice William Clark a Parker padre — che nella vostra qualità di ufficiale della polizia, voi pensiate di essere superiore alla legge». Parker padre si busca sei anni di pena in un penitenziario federale, Parker figlio se la toglie con tre anni della medesima pena. E a poco a poco, lo spaventoso dramma che per ben quattro anni ha tenuto desta l'emozione di milioni di cittadini nell'intero mondo, entra nell'oblio. E questo fino ad un giorno del 1945, in cui un danese di [illegible] anni, certo Erik Nielsen,

"Baby" Lindbergh

operaio agricolo, pretese di essere Charles Lindbergh Junior. Secondo le sue asserzioni, egli sarebbe stato risparmiato dai suoi rapitori e mandato da essi in una fattoria di Hoeyby, in Danimarca, perchè vi venisse allevato. Erik Nielsen rassomigliava stranamente al celebre aviatore Lindbergh, ma interrogato a fondo, non seppe sopportare il fuoco di fila delle domande rivoltegli, confessò che la sua era stata una montatura.

FINE

Da domani: Il delitto perfetto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - *Rosso e nero* n. 2, panorama di varietà (II programma, ore 21) - Alla tv: Emma Gramatica nelle *Medaglie della vecchia signora* di Barrie (ore 21)

VENERDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible] - VII Giochi Olimpici Invernali: servizio speciale del Giornale Radio da Cortina d'Ampezzo - 14: Giornale [illegible] di Milano [illegible] Ore 21,01: Dall'Auditorium di Torino (Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski: Sciostakovic: Sinfonia n. 1 in fa minore op. 10: a) Allegretto, Allegro non troppo, b) Allegro, c) Lento, Largo, d) Allegro molto; Prokofief: Sinfonia classica in re maggiore op. 25: a) Allegro, b) Larghetto, c) Gavotta, d) Finale; Rimsky-Korsakoff: Shéhérazade, suite sinfonica op. 35 [illegible] - Giornale - VII Giochi Olimpici Invernali: Servizio speciale del Giornale Radio da Cortina d'Ampezzo - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

SABATO 28 GENNAIO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Verso la formazione del 22° governo francese

Mollet e Mendès preparano la lista dei nuovi ministri

Un primo elenco prevede: Mendès alla vice-presidenza del Consiglio, il radicale Moro-Giafferi alla Giustizia e il socialista Pineau agli Esteri - Divergenze per un dicastero da attribuire ai gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Il socialista Guy Mollet, designato ieri sera dal Presidente della Repubblica quale Presidente del Consiglio, ha accettato l'incarico di costituire il primo governo della nuova Legislatura. Il fatto era previsto e non ha stupito nessuno. La designazione, d'altra parte, viene accolta con soddisfazione dalla maggioranza degli uomini politici: Guy Mollet è uomo sincero, ponderato, semplice, onesto e di grande intelligenza. Il suo partito gli deve una certa unità e la sua attuale forza. Egli dovrà dimostrare ora di essere anche uomo di Stato, ma il preconcetto gli è favorevole.

Ieri sera, dopo aver risposto accettando al Presidente Coty il «leader» socialista esaminò la situazione con molti parlamentari del suo partito al quale non nascose le difficoltà in modo chiaro: «Il mio tentativo ha molte probabilità di successo, ma vi sono anche dei rischi i quali non impegnano soltanto la mia persona ma anche e soprattutto il partito».

Oggi, seguendo il consiglio datogli dal Presidente della Repubblica, Guy Mollet avrà varie conversazioni con Mendès-France, l'alleato con cui elaborerà la lista dei nuovi ministri. Poi si incontrerà anche con alcuni tecnici, come il Governatore della Banca di Francia che gli dirà il suo parere circa la moneta e gli esporrà la situazione del Tesoro che deve fronteggiare a fine febbraio scadenze gravi. Con Soustelle, Governatore dell'Algeria, il Presidente designato esaminerà poi la situazione in quel territorio. Infine Guy Mollet si metterà al lavoro per scegliere i ministri e redigere la dichiarazione programmatica che esporrà alla Camera probabilmente martedì prossimo per chiedere l'investitura.

Una lista di ministri probabili circola già, con Mendès-France alla vice-presidenza del Consiglio, il radicale Moro-Giafferi alla Giustizia, il socialista Christian Pineau agli Affari Esteri (a meno che all'ultimo momento questo ministero non venga affidato a Mendès-France che lo rivendica insieme alla vice-presidenza); agli Interni l'on. Mitterand, alla Difesa Nazionale il radicale André Maroselli, all'Economia Nazionale il socialista Robert Lacoste, agli Affari Sociali il socialista Albert Gazier, all'Educazione Nazionale il radicale Berthoin e il collega Billières, alla Francia d'Oltremare il socialista Gaston Defferre.

Questa piccola équipe di ministri sarà spalleggiata da una ventina di sottosegretari. L'elenco tuttavia è soggetto a modifiche. Il Comitato direttivo radicale, infatti, si riunisce oggi per esaminare la composizione del Ministero secondo certe alcune divergenze in proposito con i socialisti.

Come abbiamo già detto, Mendès-France rivendica il Ministero degli Affari Esteri e vorrebbe che almeno un dicastero fosse attribuito ad un gollista, mentre i socialisti non ne vogliono sapere. I gollisti, fra l'altro, hanno votato contro il socialista Le Troquer nella battaglia per l'elezione a presidente della Camera.

Nella dichiarazione programmatica Guy Mollet insisterà soprattutto sulla necessità di risolvere rapidamente il problema dell'Algeria, di riformare certe istituzioni, di migliorare certi salari, di dare un nuovo «via» all'unificazione dell'Europa. Ma dovrà rispondere anche alle numerose domande sui problemi che la sua dichiarazione non svilupperà abbastanza chiaramente.

L. Mannucci

Guy Mollet che martedì si presenterà all'Assemblea

Licenziata una modella che non posa a piedi nudi

Pittsburg, venerdì sera.

Il direttore dell'Istituto d'Arte di Pittsburg è stato costretto a licenziare una modella che, sebbene disposta a posare come «nudo», si è rifiutata di togliersi i sandali. Malgrado i ripetuti inviti del direttore, che [illegible] che gli allievi assistevano ad un corso per disegnare e dipingere l'intero corpo della modella, compresi i piedi, la giovane donna si è ostinata dignitosamente nel suo diniego di scoprire le estremità, affermando che «a tutto c'è un limite».

La morte dell'ultima sorella di Pascoli

La più recente foto della novantaduenne Ida Pascoli

Bologna, venerdì sera.

Colpita mercoledì scorso da una broncopolmonite e costretta a letto, Ida Pascoli, la sorella superstite del poeta, si è spenta ieri sera a Bologna. Ida Pascoli, che aveva 92 anni, si era conservata fino all'altro ieri lucida e vivace. Al suo capezzale erano la figlia Luisa, maritata Muratori, il nipote don Luigi Pascoli, parroco di un paese del Vicentino, dal quale nelle ultime ore ha ricevuto l'Estrema Unzione.

Nel 1894, Ida era andata sposa al riminese Salvatore Berti. Per cinquantotto anni visse a Santa Giustina, e solo dopo la morte della sorella Mariù, tre anni fa, acconsentì a trasferirsi a Bologna, in casa della figlia Luisa. Il Ministero della Pubblica Istruzione propose di assegnarle una pensione annua di 720 mila lire. Ma Ida non fece in tempo a riscuotere la prima mensilità, perché il decreto fu pubblicato nel dicembre scorso. Tale concessione era stata fatta in considerazione del fatto che le condizioni finanziarie di Ida Pascoli, dopo la scomparsa del marito avvenuta nel 1937, erano diventate difficili. Alla sua morte, Mariù aveva lasciato un piccolo legato a Ida, ma si trattava di una cifra modestissima.

Alla Pretura di Cuneo

L'accusa d'un recluso alla moglie e all'amico

Denunciati per adulterio, gli imputati affermano la loro innocenza

Cuneo, venerdì sera.

Dopo ben due rinvii viene discussa nel pomeriggio nell'aula della Pretura una curiosa vicenda di adulterio, che si presenta sotto un aspetto tale da rendere arduo e imbarazzante il compito dei giudici. Un incallito detenuto, il quarantaquattrenne Garibaldi Omà, che ha trascorso gli ultimi vent'anni quasi ininterrottamente in carcere, in uno dei rari e brevi sprazzi di libertà, trovò modo di contrarre, anni or sono, a Chiusa Pesio, regolare matrimonio con la trentanovenne Anna Tosello, una donnetta esile e minuta, dall'aspetto esteriore insignificante, rivelatasi però una moglie energica ed insospettatamente ricca di risorse.

Oltre un anno addietro, l'Omà, che stava scontando da tempo una dura condanna per rapina nelle carceri della Giudecca a Venezia, chiedeva una breve licenza al direttore della Casa di pena il quale non aveva soverchia difficoltà ad accordargliela in considerazione della sua buona condotta di recluso. Il consenso dell'altro coniuge, che in casi del genere è un semplice codicillo voluto dalla prassi a titolo di complemento, si rivelò invece per l'Omà un ostacolo insormontabile: la moglie fece sapere di non gradire tale licenza, non avendo intenzione di rivedere il suo Garibaldi.

Irritato e insospettito nel contempo, il detenuto comprese che la consorte doveva avere uno scopo ben definito per opporre un sì sorprendente rifiuto. Per mezzo dei carabinieri di Chiusa Pesio venne a conoscenza che la Tosello si era stabilita da molti mesi in casa del contadino Sebastiano Corso, di 64 anni, con il quale conviveva in modo non molto chiaro. Tramite l'avv. Toselli di Cuneo l'Omà promosse allora una regolare procedura per adulterio a carico della Tosello e del Corso, costituendosi Parte Civile nel giudizio pendente di fronte al pretore di Cuneo.

La singolare coppia, così gravemente accusata, non tardò molto a passare al contrattacco: la donna giustificò la sua presenza in casa del Corso con la dura necessità di procurarsi di che vivere, che l'aveva indotta a cercarsi una sistemazione quale domestica, e tanto fece che indusse il Corso a sottoporsi a una regolare perizia medica che, se umiliò un poco le virtù mascoline del vecchietto, proverebbe d'altro canto in modo irrefutabile la sua incapacità di consumare adulterio.

Verrà o meno, il pretore di Cuneo, dopo tali conclusioni peritali, ritenere ugualmente perfezionato il reato di adulterio? Questa è la domanda che si presenta spontanea, e dalla quale si attende stamane con molta curiosità una risposta.

ERA COLPITO DA MANDATO DI CATTURA PER UN FURTO

L'uomo ricercato per la strage si è costituito ai carabinieri

Dal mese di settembre viveva alla macchia nei dintorni di Pontoglio - Ha presentato un alibi che viene ora accuratamente vagliato - Il suo gesto dissipa in parte i sospetti contro di lui - Tramutato in arresto il fermo di Felice Castoldi? - I cani poliziotti non hanno dato buona prova

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Nella febbrile opera di investigazione in atto da quattro giorni per identificare gli autori dell'inqualificabile strage di Pontoglio, due elementi di alto interesse si sono inseriti nella tarda serata di ieri: la costituzione ai carabinieri di Chiari di Vincenzo Volsi, il giovane pregiudicato, assente dal paese dal mese di settembre, e la quasi certa tramutazione in stato d'arresto del fermato Felice Castoldi. Pare però che il provvedimento che adotterebbe la magistratura nei riguardi di quest'ultimo non sia da ricollegare direttamente con il triplice delitto; conti di altra natura egli dovrebbe regolare con la giustizia.

Quanto a Vincenzo Volsi, che è l'unico pregiudicato di Pontoglio, egli ha fornito ai carabinieri un alibi che già si sta passando sotto accurati controlli. Il Volsi viveva lontano dal paese, salvo qualche furtiva apparizione in famiglia, per sfuggire all'ordine di carcerazione spiccato nei suoi confronti per uno dei furti da lui compiuti. La sua spontanea costituzione suggerisce qualche motivo in suo favore perché è difficilmente pensabile che egli abbia compiuto il tentativo invero assai audace di consegnarsi nelle mani dei carabinieri qualora fosse realmente colpevole, per dissipare i sospetti sorti sul suo conto in ordine alla triplice uccisione.

La popolazione di Pontoglio, pur conoscendo la posizione penale del Volsi, non lo ritiene capace di macchiarsi di così orribile delitto. Difatti egli è definito come un buon ragazzo in gioventù e buon marito poi, senonché a un certo momento, si dice in paese, egli allacciò una relazione extra coniugale che fu la causa della sua deviazione e lo costrinse a vivere di espedienti per poter sopperire all'aggravio della nuova situazione. Da tempo però questa relazione è cessata ed egli come abbiamo detto viveva lontano dalla famiglia per sfuggire all'ordine di cattura.

Intanto nei locali del municipio la teoria degli interrogati sembra non aver fine. Tra essi sono passati i famigliari del giovane Castoldi e il sindaco di Palazzolo sull'Oglio rag. Ambrosetti che per essere libero professionista ha curato gli interessi dell'azienda dissestata, della quale faceva parte, come socio, Giuseppe Vignoni, fratello della povera signora Colombina Brono.

Tra i fatti più appariscenti della giornata va annoverato quello dell'impiego del cane poliziotto; ma l'esperimento non ha recato alcun reale contributo. Un uomo del luogo, che durante la prigionia in Germania fu addetto alla custodia dei cani poliziotti, ha dichiarato che passate dieci-dodici ore è pressoché impossibile che l'odorato delle brave bestie riesca a percepire una eventuale traccia. Inoltre basta una pozzanghera o qualsiasi zona di umido perché il cane perda il filo della sua ricerca. Lungo il percorso fatto ieri dal cane poliziotto vi erano troppi punti umidi.

Per quanto riguarda l'arnese usato per eliminare con tanta brutalità la famiglia Brono è stato confermato all'ultimo momento che si tratta di un batticarne, rinvenuto sotto il lavandino nella cucina dei Brono. Le ferite orribilmente inferte sul capo delle vittime coincidono con la sagoma di tale corpo contundente. Qualora si dovesse arrivare alla scoperta di un solo assassino, risulterebbe giustificata anche l'ipotesi iniziale, cioè che a compiere il misfatto fossero in due perché il batticarne, con una delle sue estremità rotonda, lascia tracce difformi. Attualmente il batticarne si trova all'esame scientifico.

Il pregiudicato Vincenzo Volsi che s'è costituito ieri

Nella giornata di ieri, sostanzialmente rimasta, come le altre, infruttuosa, si è inserito infine un episodio marginale e singolare. Un apolide dell'Alto Adige che viaggiava sul treno Brennero-Milano, veniva colto da malore nella ritirata di uno scompartimento e cadendo si feriva alle mani con un vetro. Fatto scendere alla stazione di Brescia, dove si è fatto medicare, l'apolide, dopo essersi rimesso, dichiarava di aver ricevuto le confidenze di un amico implicato nel massacro di Pontoglio.

L'autorità inquirente si è messa anche su questa traccia per di non lasciare nulla di intentato, ma pare che in definitiva si tratti di un mitomane e perciò la pista si presenta estremamente labile.

Sandro Minelli

L'impiegato arrestato a Vercelli

Rubò per rifarsi delle perdite al gioco

Vercelli, venerdì sera.

Dall'arresto dell'impiegato Warmundo Pozzetti, addetto all'archivio dell'Amministrazione provinciale, vi è una [illegible] senso di dolore e di meraviglia. Il Pozzetti da pochi anni si era formata una famiglia: occupato lui e anche la moglie, vivevano tranquillamente. Ma, a quanto è risultato, egli era stato preso dal gioco, e la fortuna, in questi ultimi tempi non gli era stata benigna, tanto che per coprire le perdite aveva dovuto far scomparire la famosa raccomandata con l'assegno di 70 mila lire.

Ed è proprio il mancato recapito del plico che ha provocato le ricerche sia da parte dell'Amministrazione provinciale che da parte dell'ufficio postale. L'Ufficio Economato dell'Amministrazione provinciale, tempo fa, aveva sollecitato a una famiglia il pagamento della retta di ricovero all'ospedale neuropsichiatrico di un'ammalata. La famiglia aveva risposto affermando che la somma era stata inviata a mezzo raccomandata e con assegno bancario, e questa non era giunta a destinazione.

Interessato l'ufficio postale e svolte le ricerche, veniva rintracciato il numero della raccomandata e v'era la firma di ricevuta, e si scopriva tutto il ciclo regolare del plico fino all'archivio dell'Amministrazione provinciale, e qui emergeva la responsabilità del Pozzetti. A quanto risulta la somma venne immediatamente restituita dai famigliari alla pubblica amministrazione, ma questo atto non ha chiuso la azione penale a carico dell'impiegato. Per di più ora si è iniziato un lavoro di revisione, onde stabilire se altre irregolarità furono commesse dal Pozzetti.

Gli atti, pertanto, sono stati trasmessi dai carabinieri alla Procura.

IL DELITTO DI OLEVANO ROMANO

Tradito dal complice l'uccisore della tabaccaia

La confessione del muratore Arcangelo Rocchi ha costretto il Casoli, esecutore materiale del crimine, a riconoscersi colpevole - Il drammatico interrogatorio dei due assassini

Roma, venerdì sera.

Stanotte, poco dopo le quattro, Edmondo Casoli e Arcangelo Rocchi, i due assassini della tabaccaia di Olevano Romano, sono stati tradotti a Roma e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. Essi hanno confessato il loro delitto ed il sipario può dirsi dunque definitivamente calato su questa spaventosa vicenda in cui ha perduto la vita la 66enne Luisa Riccardi.

Esecutore materiale dell'assassinio fu il Casoli, un uomo di 27 anni ex-agente ausiliario di Pubblica Sicurezza dalla quale era stato allontanato per alcune sue malefatte. A mettere i carabinieri sulle loro tracce fu Angela Lombardi, la vicina di casa della vittima in un primo tempo sospettata di averla uccisa lei stessa. La Lombardi infatti temendo di essere denunciata si era decisa a dire tutto quanto sapeva e cioè di aver veduto, rientrando in casa, il muratore 21enne Arcangelo Rocchi passeggiare nervosamente dinanzi al portone. Il giovane, che evidentemente faceva da «palo», era in preda alla più viva agitazione tanto che aveva persino urtato la Lombardi scusandosi con balbettii infantili.

Si è saputo ieri che proprio in quel momento, uccisa la donna ed impossessatosi del denaro, il Casoli era uscito dall'appartamento scendendo a precipizio le scale. Era arrivato sul primo pianerottolo quando vide Angela Lombardi che stava varcando la soglia del portone per salire in casa del figlio. Egli allora ritornò in fretta sui suoi passi.

La Lombardi non lo vide. Nascosto dietro il muro in capo alle scale, il Casoli aspettò che la donna fosse entrata in casa, poi scese di corsa in strada e si avvicinò al Rocchi, «Tieni e va via» gli disse infilandogli nella la giacca il [illegible] della refurtiva.

Successivamente al riscontrarono e il Rocchi confessò al Casoli di essere preoccupato perché era stato visto dalla Lombardi. Il Casoli montò su tutte le furie e ordinò al complice di nascondere il denaro in luogo sicuro e di non spenderlo.

Un paio di giorni dopo il Casoli consegnò al complice perché lo nascondesse un pacco con i vestiti che indossava il giorno del delitto e che si erano sporcati di sangue. Il Rocchi però non tardò a dimenticare le raccomandazioni del Casoli. Aveva una fidanzata e le comprò una collana d'oro e un ombrellino di seta. Offrì da bere agli amici e cominciò a fumare sigarette americane giustificando tutto questo affermando di aver trovato un lavoro molto redditizio.

Tratto in arresto egli è crollato proprio dinanzi alla fidanzata, che piangendo gli chiedeva come fosse riuscito a comprarle quegli oggetti. Faceva così il nome del Casoli, fino allora insospettato, e indicava il luogo ove aveva nascosto la refurtiva e gli abiti sporchi di sangue. Arrestato e tradotto in caserma il Casoli non poteva negare per molto tempo.

Egli raccontava così di avere ucciso la Riccardi colpendola dapprima con un ferro da stiro e strangolandola.

NEI PRESSI DI MILANO

Si rovescia un pullman carico di passeggeri

Otto persone all'ospedale - Dopo aver cozzato contro un camion, l'autocorriera è fermata da un masso sulla scarpata del Naviglio

Milano, venerdì sera.

Un grave incidente stradale che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, si è concluso con il ferimento di otto persone. La disgrazia è avvenuta nei pressi di Robecco sul Naviglio. Un autopullman carico di passeggeri, dopo essersi scontrato con un camion, si è rovesciato per metà nella scarpata che fiancheggia il Naviglio. Se un grosso masso non avesse fatto da freno alle ruote posteriori, l'autopullman sarebbe precipitato in acqua, con le conseguenze che è facile immaginare.

Causa dell'incidente è stata ancora una volta la nebbia: avendo la visuale ridotta, il pilota dell'autopullman, che proveniva da Vigevano ed era diretto a Varese, non ha potuto evitare l'investimento del camion. In conseguenza dell'urto la corriera è uscita di strada ed è caduta nella scarpata. Per fortuna, come abbiamo detto, il masso ha bloccato le ruote posteriori del grosso automezzo impedendogli un tragico tuffo. I passeggeri sono stati scaraventati uno sull'altro, e fra essi si sono levate grida di terrore e di dolore.

Sette degli otto feriti, che hanno riportato contusioni ed escoriazioni, sono stati trasportati all'ospedale di Magenta; l'ottavo a quello di Abbiategrasso. Le loro condizioni non destano, tuttavia, preoccupazione.

Composto lo sciopero di un lanificio biellese

Biella, venerdì sera.

La vertenza che aveva indotto le maestranze del Lanificio Pria, posto alla periferia della città, ad entrare in sciopero, è stata risolta dopo laboriose trattative fra le parti in causa. L'accordo prevede fra l'altro la corresponsione dell'intera gratifica natalizia (pari a 200 ore lavorative) anche alle ritorcitrici e il ripristino nel reparto del normale orario di lavoro di otto ore giornaliere.

La Ditta infine si è impegnata a ridurre l'entità del risarcimento dei danni per difetti di tessitura, che gli operai ritenevano eccessivi. In seguito agli accordi, le maestranze (il lanificio Pria occupa circa 400 operai) hanno ripreso il lavoro.

La donna morente sulla spiaggia di Genova

Uso eccessivo di barbiturici?

Genova, venerdì sera.

Le condizioni della signorina Giuseppina De Castro, di Costigliole d'Asti, trovata ieri morente sulla spiaggia della Foce, permangono stazionarie.

Ieri sera tardi è giunta nella nostra città la sorella, che si è subito recata all'ospedale San Martino. Neanche lei ha saputo dare chiarimenti sull'accaduto; sembra comunque che la Giuseppina De Castro, una ex attrice di prosa, fosse rimasta ferita a un piede, e che per alleviare il dolore facesse uso di barbiturici.

Oggi in Tribunale i due fratelli di Montacuto

Tortona, venerdì sera.

Oggi ha inizio, davanti al nostro tribunale, il processo a carico dei fratelli Pietro e Giuseppe Marcrino, rispettivamente di 48 e 41 anni, due agiati proprietari terrieri residenti in frazione Poggio del comune di Montacuto.

L'episodio che ha portato i due fratelli davanti ai giudici accadde il 27 marzo del 1953. Giuseppe Marcrino è accusato di avere colpito alla testa, con un colpo di badile, il fratello nel corso di una discussione provocata da motivi di interesse. La vittima, a sua volta, è imputata di lesioni. Entrambi, poi, si sono costituiti Parte Civile e già in istruttoria il Pietro Marcrino ha chiesto al fratello il versamento di un milione a titolo di indennizzo.

Il processo a Firenze contro l'on. Moranino

Firenze, venerdì sera.

Alla Cancelleria della Corte d'Assise è stato rimesso ieri il plico sigillato contenente i fascicoli relativi al processo contro l'on. Franco Moranino, che sarà celebrato nella nostra città.

Otto soli alunni frequentano una scuola in provincia di Alessandria

Ovada, venerdì sera.

Da Molare, centro prettamente agricolo, eccezion fatta per poche decine di operai che si recano quotidianamente a Genova, posto sulla nazionale Acqui-Ovada-Genova al chilometro progressivo 18, si stacca una stradicciola alquanto angusta, dove difficilmente due vetture incrociandosi possono proseguire il loro cammino, e che in meno di sedici chilometri porta a quota 800 sul mare, alla frazione S. Luca.

La frazione, costituita da cascine sparse e che conta complessivamente 150 anime, detiene un curioso primato: la scuola elementare meno numerosa di tutta la provincia di Alessandria, forse del Piemonte anche d'Italia. In un'aula di dimensioni tre per sei metri la giovane e graziosa maestra Carmen Tacchino, di 25 anni, residente ad Ovada, insegna contemporaneamente a quattro classi, e precisamente la prima, la seconda, la quarta e la quinta elementare — la seconda e la terza classe non essendoci scolari — per un totale di otto alunni, di cui quattro femmine: Carlo Canepa e Clara Barisone, di 6 anni, frequentano la prima elementare; Domenica Sarigione e Giorgio Cavanna, di 8 anni, la seconda; Armando Alpa e Anna Canepa, di 9 anni, la quarta; Silvana Damea e Giulio Canepa, rispettivamente di 10 e 11 anni, la quinta classe.

Tutti i giovani scolari, oltre a dimostrare il massimo impegno e diligenza nello studio, per raggiungere la scuola devono percorrere quotidianamente una distanza variante dai tre ai sei chilometri. La maestra, tenuta ad osservare l'orario unico, dalle 8.30 alle 12.40, dedica un'ora ad ogni classe: le ore libere sono occupate dagli scolaretti a compiere un serie di esercizi precedentemente preparati dalla stessa maestra. Nei giorni di maltempo, quando cioè piove o nevica e le strade non sono transitabili, la scuola rimane deserta: sola, la maestra attende invano l'arrivo dei suoi scolari.

La maestra Tacchino e i suoi allievi durante l'ora di ricreazione

Due coniugi nel Beneventano

Hanno messo al mondo sette figli in due anni

Benevento, venerdì sera.

In due anni di matrimonio i coniugi Nunzia Vitagliano e Giuliano Amabile, hanno messo al mondo sette bimbi. Dopo aver dato alla luce due maschietti nel gennaio del 1954 e due maschi e una femmina nello scorso marzo, la prolifica mamma ha partorito ieri, dopo soli dieci mesi, altri due maschietti. I sette bimbi sono tutti vivi e sani.

La Vitagliano ed il marito, che è un operaio senza una fissa occupazione, vivono in una squallida stanza della caserma Goldoni.

Tre ricercati per truffa tratti in arresto a Imperia

Imperia, venerdì sera.

Dai carabinieri della squadra giudiziaria della centrale di Imperia sono stati ieri tratti in arresto tali Loris Lorenzini di 31 anno da Modena, Gabriele Gozzi di 27 anni pure da Modena e Bianca Negretti di Angelo, di 17 anni, da Brescia. Costoro sono stati trovati in una piccola trattoria sita in regione Garbella di Imperia, ed erano ricercati da numerose Questure della Repubblica per le loro malefatte.

Appena dimesso dal carcere

Uccide l'amante con sette rivoltellate

Napoli, venerdì sera.

Una giovane donna, la venticinquenne Grazia Cavassi, madre di 5 figli, è stata uccisa con 7 colpi di pistola dall'amante, il 32enne Antimo Javarone, detto «Birbante», un pregiudicato uscito da poco dal carcere, perché la Cavassi si rifiutava di continuare nella disonesta vita impostagli dal violento.

La Cavassi era sposata a certo Giuseppe Stramontano, da cui si era però divisa, nonostante avesse avuto da lui due figli, allorché il marito era stato arrestato per una rapina compiuta in aperta campagna contro due fidanzati. Successivamente aveva conosciuto il «Birbante» dal quale aveva avuto un terzo bambino.

L'altro ieri la donna sentendo di non poter resistere alla abbietta vita, cui la costringeva l'amante, fuggì di casa con i figlioli, rifugiandosi dalla madre, nel vicino comune di Grumo Nevano. Ed è stato là che il criminale l'ha rintracciata questa notte in un povero appartamentino di uno squallido caseggiato popolare, al N. 30 di via XXIV Maggio. Dopo avere sfondato a calci la porta, «Birbante» è entrato con la pistola in pugno. Ha imposto alla madre di recarsi in cucina, perché doveva avere una spiegazione con la figlia. Poi mentre la vecchia si allontanava tremante, egli, presenti i bambini, ha esploso un intero caricatore sulla donna che è rimasta riversa sul letto; quindi è fuggito. Per la via ha incontrato un amico, Giacinto Carso, autista di piazza, e mentre metteva un secondo caricatore nell'arma gli ha detto: «Va', corri sopra e dimmi se Graziella è morta».

L'altro, spaventato, è salito, ma poi ripensando al fatto che il Javarone aveva in pugno una pistola, non è tornato.

Fino ad ora l'assassino è introvabile. Una battuta è in corso nelle campagne vesuviane per catturarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27-28 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Attlee ha preso in affitto l'abito

Clement Attlee si è recato ieri per la prima volta, dopo la sua nomina a baronetto, alla Camera dei Lords. Per l'occasione si è rivolto a un fornito negozio londinese e ha affittato l'abito da cerimonia per tre ghinee al giorno (poco più di 5 mila lire). Se l'ex-leader del partito laburista inglese l'avesse acquistato, gli sarebbe costato circa 250 mila lire. Ecco Clement Attlee mentre posa per i fotografi col berretto in mano. (Telefoto)

In ricordo della Pavlova

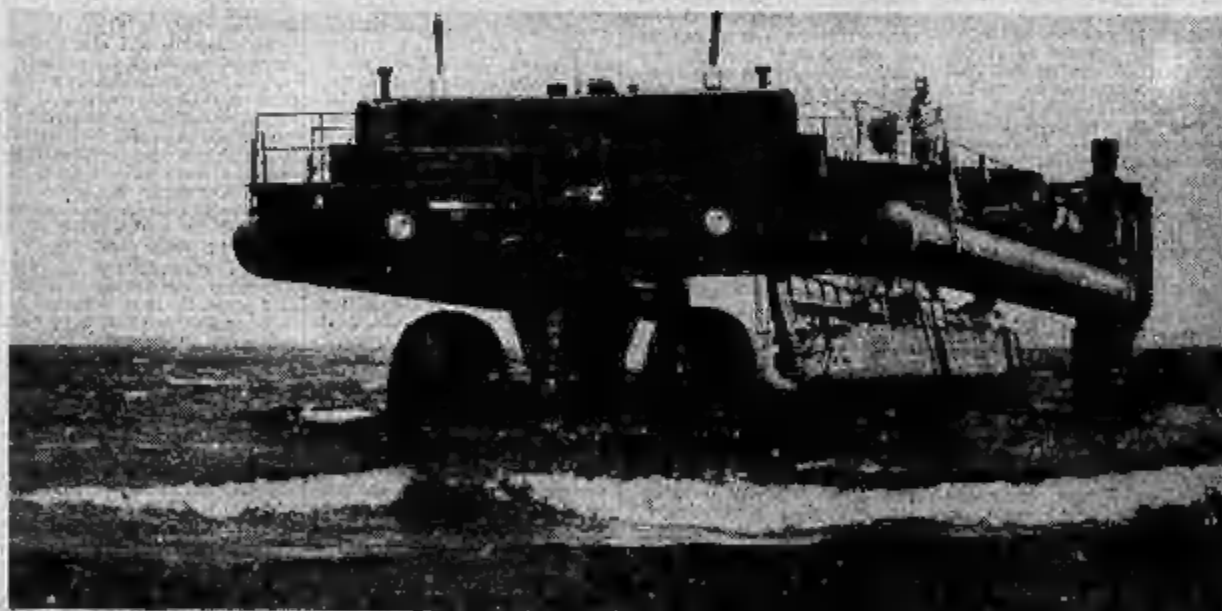
Allo Stoll Theatre di Londra è stato dato uno spettacolo in ricordo di Anna Pavlova. La ballerina sudafricana Nadia Nerina e il suo partner Alexis Rassine si sono esibiti in un nuovo «passo» tratto dal «Don Chisciotte».

Dà un occhio al marito

Ada Thamos, attrice italo-peruviana, darà uno dei suoi bellissimi occhi al marito, che sarà sottoposto in Giappone a una difficile operazione. I medici asporteranno alla cantante un frammento di cornea e lo trapianteranno negli occhi spenti del marito. Thamos ha gentilmente respinto le offerte di ben undici persone dichiarando di essere felice di sacrificare uno dei suoi occhi.

Coppi e la diva della tv

Fausto Coppi, in allenamento sulla Riviera ligure, fotografato con Olga Biasini. La piccola si produce nel Circo Merch, a Vado Ligure, in un numero di ciclisti acrobati che ha partecipato al programma «Anche oggi è domenica» alla tv di Milano

Può sollevare battelli da 67 tonn.

Sulle rive di Longview, nel Texas, viene collaudata dall'esercito americano una gigantesca macchina per sollevare battelli da sbarco affondati o capovolti in mare. Questa macchina, che pesa 101 tonnellate, può alzare e trasportare a terra, con le sue complicate apparecchiature, battelli da sbarco fino a 67 tonnellate.

Madame Du Barry

Un marito d'occasione

III. — Morta la Pompadour, Luigi XV si prende una nuova amante, la bella signora de Vaubernier, che egli notò una sera tra la folla che assisteva alla Gran Cena. Si tratta dell'amante di un Guascone senza scrupoli, Jean Du Barry, detto "il Furbo". Morta anche la regina Maria Leczinska, Luigi XV vede più frequentemente la de Vaubernier. Appreso che ella non è sposata, Luigi XV ordina al suo valletto Lebel di fare in modo che entro un mese abbia un marito. Lo scaltro Du Barry pensa di farla sposare a suo fratello Guglielmo.

Guglielmo Du Barry non si fa molto pregare per accettare la vantaggiosa e degradante unione. Il 23 luglio del 1768, il contratto è concluso davanti ai notai Garnier-Duchesne e Le Pot d'Auteuil. Questo contratto, un modello nel suo genere, è compilato tutto dalla mano del "Furbo". Per la sposa, Du Barry si è procurato un falso certificato di battesimo che la dichiara figlia di un certo Gian Giacomo Gomard de Vaubernier, «interessato negli affari del re». Dopo avere escluso la comunità dei beni, si attribuisce alla sposa soltanto il controllo delle spese di casa e l'intera amministrazione «dei guadagni ed economie» che ella è tenuta a portare come dote. Finalmente, il contratto regola la posizione dei bimbi che nasceranno dagli sposi, mentre una clausola stabilisce che essi non vivranno mai come marito e moglie. Di più, i notai accettano di riconoscere ufficialmente i titoli che si attribuiscono i membri della famiglia Du Barry. Il padre del congiunto è designato come «defunto messer Antonio, conte Du Barry». Guglielmo diventa conte e il "Furbo" si qualifica «alto e potente signore, messer Giovanni, conte Du Barry, go-

vernatore di Lévignac». Il matrimonio religioso viene celebrato il 1° settembre 1768 nella chiesa di San Lorenzo. La medesima sera, Guglielmo lascia la sua sposa al re e come ricompensa riceve una rendita di 5000 lire. E' già ricco. Il giorno dopo il matrimonio, i Du Barry non hanno che un solo desiderio: la presentazione della giovane signora Du Barry a Corte. Ma gli Choiseul cercano di sbarrare la strada. Il duca Choiseul e sua sorella, l'altera contessa di Gramont, non possono accettare l'idea di dover sopportare una favorita venuta dal basso. Essi fanno correre, sotto i mantelli, dei foglietti manoscritti di questo tenore: «E' apparsa, a Compiègne, una contessa Du Barry... Si è voluto risalire all'ori-

gine della sua famiglia e risulta essere di natali ignobili; vi è pervenuta per vie poco oneste e tutta la sua vita è una trama di infamie...». In quanto ai Du Barry, si fa spargere la voce che il nonno era un guardiano di vigne. Giovanni Du Barry corre ai ripari producendo un preteso documento genealogico dal quale si fa risalire la sua famiglia a quella dei signori di Bari e a quella inglese dei Barrymore. "Il Furbo" conclude: «La casa dei Du Barry è una delle più illustri e delle più

antiche dei regni d'Inghilterra e d'Irlanda. Il signor Du Barry fu uno dei cavalieri che seguirono Guglielmo il Conquistatore nel 990, ecc.». In realtà la nuova contessa Du Barry era nata il 19 agosto 1743 a Vaucouleurs ed era stata registrata col nome di Giovanna Bécu, figlia della sarta Anna Bécu e di un padre sconosciuto che l'opinione pubblica riteneva essere il monaco Gomard de Vaubernier, in religione frate Angelo, uno degli otto religiosi del Terzo Ordine di San Francesco presso i quali Anna Bécu si recava a fare qualche lavoro di cucito

Segue: *La figlia della sarta*